

CCXLVIII.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 9558
Disegni di legge (Presentazione):	
Provvedimenti bancari (LUZZATTI)	9531
Conversione del consolidato 4.50 in 3.50 (Id.)	9531
Disegni di legge (Ritiro):	
Conversione del consolidato 4.50 interno in consolidato 3.50 e per altri provvedimenti concernenti i consolidati 5 e 4 per cento (LUZZATTI)	9531
Esposizione finanziaria:	
LUZZATTI (<i>ministro</i>)	9522
Interrogazioni:	
Demani dell'Agro Atezzano:	
DEL BALZO G. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	9516
DI SANT'ONOFRIO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	9516
RICCIO	9516
Ingerenze governative nelle elezioni politiche di Velletri e di Napoli 2°:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sotto segretario di Stato</i>)	9517
PRESIDENTE	9518
SANIINI	9517
Cassa Nazionale di previdenza per gli operai:	
DEL BALZO G. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	9518
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	9520
POZZO MARCO	9519
Associazione vestiario (uffici: li pensionati di terra e di mare):	
PEDOTTI (<i>ministro</i>)	9520
SANTINI	9521
Osservazioni e proposte:	
Completamento di una Commissione:	
FINOCCHIARO-APRILE	9552
MONTAGNA	9558
PRESIDENTE	9558
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	9522
Verificazione di poteri:	
Elezione di Massa Carrara	9552
DE FELICE-GIUFFRIDA	9554
GAVAZZI	9556
PANSINI	9552-56
PRESIDENTE	9555-56
VIENNA (<i>relatore</i>)	9553-56
Votazione per la nomina di tre segretari della Camera e di tre commissari del bilancio.	9522
Votazione segreta (Risultamento):	
Bilancio del Ministero dell'interno	9558
Opere pubbliche straordinarie	9558
Bonificazione dell'Agro Romano	9558
Votazione nominale:	
Proposta PANSINI per l'annullamento dell'elezione di Massa-Carrara (<i>Mancanza del numero legale</i>)	9557

La seduta comincia alle ore 14,35.

Bracci, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Petizioni.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

Bracci, segretario, legge:

6334. Il Consiglio comunale di Colobraro (Basilicata) fa voti perchè sia posto mano prontamente al prolungamento della strada n. 154 da Colobraro a Tursi.

6335. Il Consiglio comunale di Spinoso (Basilicata) fa voti perchè nella tabella D del disegno di legge per la Basilicata siano stanziati lire 60,000 per provvedere quella popolazione di sana acqua potabile.

6336. Antonio Quattrini, presidente della Congregazione di carità di Imola e altri presidenti di opere pie di quella città espongono considerazioni perchè con opportune disposizioni le opere pie non abbiano a soffrire diminuzioni dalla imminente conversione della rendita pubblica.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli, Farinet Francesco, di giorni 10; Calvi, di 8; Matteucci, di 8; Pompilj, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Di Bagnasco, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Riccio ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio « sui ritardi nella soluzione dei problemi demaniali riguardanti l'Agro Atezzano ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. La questione della quotizzazione delle terre demaniali di Atesa è molto grave e degna di speciale considerazione per parte del Governo avendo dato luogo a disordini non indifferenti nel mese di agosto ultimo. Quelle popolazioni hanno in certo modo ragione di lagnarsi della lentezza con la quale procedono le operazioni ma questa lentezza non è veramente imputabile al Governo. Io posso far noto all'onorevole Riccio che questo ritardo verificatosi principalmente nei mesi di settembre e ottobre ultimo, derivò dalle dimissioni rassegnate dall'agente demaniale avv. Dellafazia. Solo in quest'ultimi giorni il prefetto ha potuto trovare chi seguitasse l'opera intrapresa e condotta a buon punto dal Dellafazia, il quale aveva iniziato anche trattative per il bonario rilascio dei demani Corapella, Salvaccia e Stirpato, che sono già stati rilevati com'è pure rilevato il demanio Fonticompene. Il prefetto ha poi dato le opportune disposizioni per il rilevamento dei demani Costipuntelle e Cinqueespiti.

Il Governo da parte sua, ha dunque fatto di tutto per sollecitare la definizione di questa questione. Io non mi dilungherò e lascio la parola al mio collega dell'agricoltura industria e commercio, che in materia è più competente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Del Balzo Girolamo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La questione dei demani dell'Agro Atesano veramente è di antica data e si presenta sotto un duplice aspetto: reintegra dei terreni usurpati e scioglimento della promiscuità col Comune di Tornareccio. La questione della reintegra dei demani comunali è importantissima perchè si tratta di restituire a vantaggio dei cittadini più poveri una vasta estensione di terre usurpate; e qui cade in acconcio ricordare la recente interpretazione data all'articolo 51 delle disposizioni luogotenenziali del 3 luglio 1861 al quale articolo erasi data in passato una estensione contraria allo spirito della legge, giacchè si finiva sempre col legittimare le usurpazioni avvenute, mediante l'imposizione di un canone. Posteriormente il Ministero ha creduto di richiamare le autorità dipendenti alla più retta osservanza della legge e cioè ha stabilito che l'usurpazione non debba essere mai riconosciuta tranne che in casi eccezionali, e che la regola debba

essere la reintegra del terreno usurpato, perchè altrimenti diverrebbe illusorio il diritto alla quotizzazione delle terre demaniali ed all'uso civico sulle medesime che la legge dà ai comunisti più poveri.

In questo senso sono state date istruzioni dal Ministero, e queste istruzioni noi manterremo strettamente. Rispetto alla questione dello scioglimento della promiscuità prendiamo impegno di farla definire nel più breve termine possibile, e nel momento in cui parliamo il prefetto della Provincia ha inviato sul posto un funzionario per sollecitare le operazioni relative.

Come l'onorevole Riccio comprenderà, è necessario risolvere preliminarmente queste due questioni affinché possa procedersi alla quotizzazione dei demani comunali ed al rimboschimento di quei terreni che non si possono quotizzare, ma che pure rappresentano un grande interesse per quelle popolazioni per l'uso civico del pascolo e del legnatico.

Ciò spiega come i cittadini vedendo prolungata per lunghi anni la definizione di questa questione abbiano avuto esplosioni di malcontento, le quali si sono manifestate, sia in pubblico comizio, sia anche in tumultuose dimostrazioni. Ma noi possiamo dare affidamento all'onorevole Riccio ed a quella popolazione che faremo risolvere la questione nel più breve tempo possibile, e che quindi sarà resa quella giustizia che malauguratamente da molti anni indarno aspetta.

Presidente. L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Riccio. Io sono veramente lieto delle risposte che mi ha dato il Governo, e ne prendo atto. Io non ho parole sufficienti per raccomandare la celerità nel disbrigo di questa pratica, per arrivare presto alla soluzione di questa annosa e pericolosa questione.

Vi sono ragioni di equità, di giustizia e di ordine pubblico che rendono dannoso qualunque indugio. Il sotto-segretario di Stato per l'interno ha ricordato giustamente che nell'agosto scorso vi fu una seria dimostrazione. In essa vi furono cinque feriti, e seguì un processo, in cui eranvi 169 imputati e che finì con l'assoluzione di quasi tutti, per inesistenza di reato. Queste dimostrazioni, questi processi, mostrano l'eccitamento di quelle popolazioni. Altre dimostrazioni si minacciano, altri disordini; è dovere quindi del Governo di prevenire a che

niente altro avvenga che possa dar luogo a pericoli per l'ordine pubblico, che possa dar luogo ad incresciosi avvenimenti. Era mio dovere di avvisarne il Governo e spero che questo, da parte sua, farà il possibile, perchè ogni indugio venga rimosso e che questa difficile questione venga risolta al più presto.

Con questa fiducia, con questa speranza, sono soddisfatto delle dichiarazioni fatte.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Pozzato al ministro degli affari esteri « per conoscere i motivi che indussero il Governo austriaco a sfrattare dal territorio austriaco il cittadino italiano professore Lamberto Tessaro ».

È presente l'onorevole Pozzato?

(Non è presente).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della marina, ma non essendo presente l'onorevole ministro questa interrogazione sarà differita.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Santini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sulle illegittime ingerenze nella elezione politica del collegio di Velletri e del secondo collegio di Napoli ». L'onorevole Di Sant' Onofrio ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* A me veramente sembra che non sia qui la sede opportuna di questa interrogazione: sarebbe meglio trattar la questione quando si discuterà delle operazioni elettorali dei collegi di Napoli e Velletri. Ad ogni modo, se l'onorevole Santini insiste, io non posso che dichiarargli puramente e semplicemente che a noi non consta di indebite ingerenze avvenute in queste elezioni e che dobbiamo quindi ritenere che tutto sia andato regolarmente. Se reclami si dovessero fare ed illegittime ingerenze accertare è alla Giunta delle elezioni che dovrebbero rivolgersi coloro che si credono lesi, o al magistrato competente; ma il Governo manca di ogni elemento per poter rispondere all'interrogazione dell'onorevole Santini e devo quindi ritenere che tutto sia andato regolarmente. A noi solo risulta che a Velletri i presidenti non hanno creduto di dovere procedere alla proclamazione, e ciò è deplorabile, perchè da qualche tempo in Italia pur troppo si generalizza questo fenomeno, che in fondo costituisce un reato, di non fare la proclamazione secondo la legge.

Altro non avrei da dire all'onorevole Santini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Santini. Io prendo atto della pietra sepolcrale, che il nuovo sotto-segretario di Stato per l'interno ha posto sulle cose, poco pulite, che riguardano queste due elezioni...

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Nessuna pietra.

Santini. Questa è una bugia diplomatica, ciò che prova che l'onorevole sotto-segretario di Stato non dimentica le sue brillanti origini diplomatiche.

Intorno alla elezione di Velletri dirò poche cose. V'è stato sì anche là talun deputato, intimo del presidente del Consiglio del tempo, che fece pressioni amovibili prima, imperative in secondo tempo, affinché il Ruspoli ritirasse la sua candidatura. Ruspoli riuscì: e la elezione è contestata. Erano di fronte due buoni ministeriali, così che io non abbia preso parte nè per l'uno, nè per l'altro. Ma osservo che quel Ministero, confermando il suo sistema, che obbligava tutti i candidati ad essere ministeriali, lo vide attuato anche nella ultima elezione politica di Velletri.

Nel II Collegio di Napoli scendevano in lotta, tale dott. Cucca, modesto professionista, ed il nostro collega, marchese di Bugnano... (*Interruzione*).

È vero che a Napoli uno dei candidati ministeriali presentava il peccato mortale originale, sfruttato dal suo avversario, di essere antidivorzista come sono io e come è la immensa maggioranza della Camera e del Paese (*Interruzioni*). A proposito, anzi, di pietre sepolcrali, compiamo al pietoso ufficio di metterne anche una sulla legge del divorzio, onorevole sotto-segretario di Stato (*Si ride*).

Le scorrette ingerenze del Governo nel secondo collegio di Napoli assursero a siffatta enormità che io, uso a deferenza verso tutti, abbia dovuto quasi essere scortese, nel ribellarmi alle infinite amichevoli pressioni perchè a questa interrogazione rinunziassi. E l'ho mantenuta: primo, perchè io ritengo, come ho già avuto occasione di manifestare, che, quando un uomo, per *fas* o per *nefas*, per bene o per male, sia, in qualunque posizione o con qualsiasi autorità, stato al Governo, non perchè dal Governo abbia dovuto scendere, non debba non rispondere oltre dell'opera sua.

Ed un'altra questione si affaccia. Il dovere di energicamente e palesemente stigmatizzare certi brutti metodi elettorali ri-

sulta di grande servizio al Governo, affinché in questo peccato gravissimo non si ricada.

L'avversario dell'onorevole Di Bugnano era a Napoli (forse a sua insaputa) anche il candidato dei camorristi, ciò che non esclude fosse anche il candidato del Governo.. (*Rumori*) che nelle mani di uno dei suoi sottomembri pare aveva tutto abdicato i suoi poteri. In Napoli nella strada Chiaja, scendendo verso la Villa, a sinistra si eleva il palazzo Calabritto, dove si era instaurato, non il regno della giustizia, ma il governo della camorra, tanto vero che gli inquilini di quel palazzo, vedendo certi brutti ceffi salire quelle scale, chiusero le loro porte a doppio battente e con catenaccio quadruplo.

Veda, onorevole di Sant'Onofrio, Ella, mi scusi, ha detto che tutto è andato regolarmente: se io non avessi solo 5 minuti potrei leggere per un'ora documenti gravissimi...

Una voce. No, per l'amor di Dio.

Santini. Vi farò grazia, per esempio, di non leggervi il nome di un Procuratore del Re, che ha vergato il seguente biglietto.

« Caro commendatore, Le presento il farmacista signor G. Marangoni, con preghiera di farlo mettere subito in libertà ».

Fra i camorristi assoldati dal Governo, ve ne erano di quelli, che erano stati in carcere per assassinio...

Presidente. Ma, onorevole Santini, io le debbo osservare che si tratta d'una elezione che sta davanti alla Giunta.

Santini. Quella dell'onorevole Di Bugnano è stata convalidata.

Presidente. Non ancora. Ella non deve pregiudicare i terzi.

Santini. Io non pregiudico niente: non è contestata la elezione.

Presidente. Non è convalidata: si deve discutere davanti alla Giunta. Non ha diritto di parlare così: si rivolga alla Giunta.

Santini. Io ho diritto di parlare sulle ingerenze del Governo.

Presidente. Si rivolga alla Giunta.

Santini. Allora protestando, rinuncio a parlare.

Presidente. Segue un'interrogazione degli onorevoli Sanarelli e Luzzatto Arturo al presidente del Consiglio e ministro dell'interno: « Sui provvedimenti presi e che intenda prendere di fronte ai nuovi fatti gravi che sono stati segnalati nel manicomio della provincia di Arezzo ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intende che abbiano ritirata la interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco, al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non credano opportuno di presentare un disegno di legge allo scopo di prorogare il termine, che va a scadere col 31 dicembre prossimo venturo, per le iscrizioni abbreviate alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, e se non credano di adottare disposizioni d'ordine per popolarizzare la provvida istituzione. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Del Balzo Girolamo, sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. L'interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco consta di due parti. Alla prima parte rispondo esaurientemente: come egli già sa il ministro ha presentato un progetto di legge che proroga per due anni l'iscrizione alla Cassa di previdenza, cioè fino al 21 dicembre 1905.

Riguardo alla seconda parte, io posso dargli anche delle notizie che spero lo soddisferanno.

Il Ministero ha cercato sempre di incoraggiare la propaganda per le iscrizioni alla Cassa di previdenza fatta da istituti e da privati; e Comitati di propaganda sono sorti in Venezia ed in Catanzaro per parte di quella benemerita associazione *Pro Calabria* ed altrove. Le sedi secondarie della Cassa, che sono circa una ventina, si adoperano anch'esse per promuovere ed agevolare le iscrizioni.

Credo che più di tutto giovi a promuovere queste iscrizioni ed a diffondere la conoscenza dell'utilissima istituzione, la calda e convinta parola di coloro che sono in continuo contatto con le classi operaie, ne godano la fiducia, ed hanno volontà e prestigio per infondere e far germogliare negli animi loro il sentimento del risparmio e della previdenza, dissipando nel tempo stesso la diffidenza, purtroppo non sempre ingiustificata, verso istituti nuovi che sorgono con la promessa di assicurare benefici a lontana scadenza. Ricordo anzi con compiacimento che parecchi nostri colleghi, con lo devolissimo intendimento, hanno tenuto delle conferenze a questo scopo in moltissime città italiane. Anche il ministro Rava ne fece a Ravenna ed altrove a questo scopo. Oltre una trentina ne ha tenute il direttore generale della Cassa a Prato, a Oneglia, a San Marcello Pistoiese, a Pistoia, a Genova, a Modena, a Reggio Emilia, a Maderno, ecc.

Ora il ministro della guerra si è associato a quest'azione di propaganda ed ha fatto fare dagli ufficiali delle conferenze ai soldati.

Noi ci proponiamo ancora qualche cosa di più: faremo delle esortazioni alle Cattedre ambulanti di agricoltura, ai direttori delle scuole professionali di arti e mestieri, ai presidenti delle Società di mutuo soccorso, perchè si adoperino a diffondere il pensiero del risparmio e dell'utilità di iscriversi alla Cassa di previdenza.

Siamo e saremo sempre disposti ad incoraggiare, nel miglior modo che ci sarà consentito, tutte le utili iniziative dirette a questo scopo.

Dopo ciò non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole Pozzo Marco di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta che l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha dato alla sua interrogazione.

Pozzo Marco. Come bene ha accennato l'onorevole sotto-segretario di Stato, l'interrogazione da me presentata aveva due finalità, la proroga del termine per le iscrizioni abbreviate alla Cassa, e disposizioni d'ordine per popolarizzare questa provvida istituzione. Circa alla prima parte, nessuna risposta più soddisfacente del fatto compiuto, epperò non mi resta che prenderne atto e ringraziare vivamente l'onorevole ministro. Circa la seconda parte debbo pure dichiararmi relativamente soddisfatto. Dico relativamente, in quanto mi sembra che non soltanto il Ministero di agricoltura, ma tutte le pubbliche amministrazioni (ed è appunto per ciò che ho rivolto la mia interrogazione anche all'onorevole presidente del Consiglio) potrebbero dare opera per diffondere maggiormente la Cassa nazionale. L'onorevole sotto-segretario di Stato molto opportunamente, ha rivolto le ben dovute lode ai comitati di propaganda che sono sorti in molti luoghi per questo scopo; ed a me sia consentito di fare speciale menzione del Patronato Subalpino di Torino, grande associazione di uomini di cuore la quale nulla tralascia pel raggiungimento del nobile scopo.

Degne di grande encomio sono altresì le conferenze che molti onorevoli nostri colleghi ed altre benemerite persone hanno tenuto in ogni parte d'Italia. A buon diritto l'onorevole sotto-segretario di Stato ha citato, per cagion d'onore, l'onorevole ministro Rava, ed a mia volta sento il debito di giustizia di ricordare in particolar

modo l'onorevole mio amico Cottafavi, che sono lieto di vedere in questo momento al mio fianco, poichè egli forse è stato finora l'apostolo più convinto ed il più strenuo propagandista della grande istituzione. Né minor diritto alla nostra gratitudine hanno il benemerito direttore della Cassa nazionale e con esso il Consiglio d'amministrazione; che dire poi delle Casse di risparmio e degli altri enti, e dei generosi cittadini che con opera saggia e munificente concorsero a facilitare le iscrizioni degli operai anziani, riscattando per essi le annualità arretrate?

Ma ritornando più specialmente allo scopo della mia interrogazione, mentre mi compiaccio che il Ministero di agricoltura si proponga, per quanto dipende da esso, di estendere vieppiù ed in tutti i modi la sua opera di propaganda, vorrei rivolgere anche all'onorevole Giolitti una viva preghiera...

Presidente. Faccia una domanda speciale.

Pozzo Marco. L'ho fatta, avendo rivolto la mia interrogazione anche al presidente del Consiglio. Vorrei dunque, dicevo, rivolgere una speciale preghiera anche a lui, affinchè, per mezzo dei funzionari dello Stato, e dei sindaci, voglia far viemmeglio conoscere l'esistenza, la grande utilità e il funzionamento della Cassa nazionale, specialmente alle popolazioni rurali; poichè nei centri maggiori, o dove le masse operaie sono più istruite e concentrate, l'istituzione è abbastanza conosciuta, ma non si può dire altrettanto dei piccoli paesi agricoli, nei quali d'altra parte la propaganda non è giunta finora in proporzione nè così intensa nè così estesa.

Si dice nel disegno di legge testè presentato dall'onorevole ministro di agricoltura, di concerto cogli onorevoli ministri del tesoro e delle poste-telegrafi, che la proroga del termine per le iscrizioni abbreviate sarà molto utile specialmente pel Mezzogiorno, dove non ancora numerose sono state le iscrizioni. Certamente questa constatazione risponde purtroppo alla verità delle cose, ma non è men vero altresì che anche fra le popolazioni rurali del Settentrione l'istituzione è ancora quasi ignorata, e che esse ne approfittarono finora assai scarsamente.

Ora io credo che tutte le pubbliche Amministrazioni, e non soltanto quelle che dipendono dal Ministero di agricoltura, potrebbero e dovrebbero dare notevole concorso per popolarizzare maggiormente la Cassa

nazionale. Ed è appunto per ciò, ripeto, che io ho rivolto la mia interrogazione anche all'onorevole presidente del Consiglio, e sono lieto che a tale posto si trovi un uomo di Stato, quale l'onorevole Giolitti, verso cui la mia devozione è altrettanto antica quanto costante; onde da lui mi riprometto assai anche in questo campo di previdenza umanitaria e di conservazione sociale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di aggiungere, a ciò che già fu detto dall'onorevole rappresentante del Ministero di agricoltura, l'assicurazione che anche il Ministero dell'interno da parte sua farà il possibile per diffondere la conoscenza di questa istituzione: perchè anche a me consta realmente che anche nelle provincie dell'alta Italia in molte parti questa istituzione è sconosciuta. Io mi adoprerò con tutti i mezzi possibili a far sì che questo inconveniente scompaia.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra « per conoscere lo stato attuale della vertenza fra il suo Ministero e la Società degli ufficiali pensionati di terra e di mare per il fondo dell'Associazione Vestiario ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della guerra.

Pedotti, ministro della guerra. Onorevoli signori! La Camera conosce già, per alcuni precedenti parlamentari, l'origine di questa questione: a chi, cioè, dovesse essere assegnato un fondo sopravanzato dell'antica Associazione Vestiario dell'esercito. Il Ministero, quando nel 1890 stava per sorgere l'Unione cooperativa militare, adoperò momentaneamente questo fondo in azioni fruttifere della cooperativa stessa; più tardi ritirò questo fondo aumentato del frutto e pensò allora di impiegarlo, di fronte alle pretese di ufficiali ormai a riposo che lo reclamavano come proprio, sopra conforme parere della Regia Avvocatura generale erariale, nella istituzione di certe Casse ufficiali stabilite presso i vari reggimenti le quali potevano fare piccoli prestiti sopra un tenue interesse, rimborsabili a breve scadenza, agli ufficiali. Queste Casse furono contemporaneamente introdotte anche presso i distretti militari a beneficio degli ufficiali non più in attività di servizio.

Questi ufficiali però non si accontentarono di questo provvedimento e sempre reclamando il diritto di avere essi soli la proprietà di questo fondo della antica Associa-

zione Vestiario, intentarono lite e vollero adire le vie legali.

L'Avvocatura generale erariale, nuovamente interpellata dal Ministero della guerra, rispose ancora essere questa una pretesa inammissibile e sostenne il proprio parere con le seguenti ragioni:

« I. L'Associazione vestiario era un'istituzione essenzialmente militare in dipendenza delle casse dei corpi:

« II. Gli ufficiali nulla mettevano in comune per il funzionamento della Associazione, ciò che è base di ogni società;

« III. L'Associazione vestiario non è fra le associazioni contemplate dal Codice di commercio entrato in vigore il 1° gennaio 1883, nè possiede i requisiti voluti da quello precedente per potersi considerare come una Associazione mutua. »

Forte di queste ragioni e di questo replicato parere della Avvocatura generale erariale, il Ministero accettò di essere trascinato davanti ai tribunali.

In prima istanza il Tribunale civile di Roma condannava il Ministero, e la sentenza sua porta questa motivazione: « Pronunciando sulla domanda proposta dall'attore in proprio ed in rappresentanza dei suoi *litis-consorti* con atto 2 agosto 1902 contro il Ministero della guerra, accoglie la domanda medesima e per l'effetto dichiara che l'attivo residuale risultante dalla disciolta Associazione fra gli ufficiali per la provvista del vestiario appartiene agli associati e deve a ciascuno di essi restituirsi in proporzione dei conferimenti effettuati; ordina al Ministero della guerra di rendere il conto di tali somme entro cinque mesi dal passaggio in giudicato della presente sentenza; condanna infine lo stesso Ministero a tutte le spese del presente giudizio da liquidarsi dall'estensore, compresi gli onorari di avvocato. »

Questa sentenza emessa fino dal giugno del corrente anno non è stata ancora notificata al Ministero della guerra, il quale ritenendo che forse al Tribunale civile di Roma sia sfuggito l'esatto apprezzamento di tutte le circostanze di fatto, forte sempre del parere della Regia Avvocatura generale erariale, ha disposto perchè, appena la sentenza verrà notificata, sia interposto appello. Intanto, però, il Ministero, per correttezza, ha fatto cessare i prestiti delle Casse ufficiali; provvede perchè tutte queste Casse siano reintegrate delle somme già date ad prestito; nello stesso tempo, fa impiegare presso le Casse di risparmio postali,

a frutto, le somme che non erano presso quelle reggimentali e distrettuali. Faccio notare che l'amministrazione militare, in seguito al giudicato del tribunale, è stata pure costretta a sospendere il sussidio di lire 20.000 annue, promesso all'erigendo istituto Umberto I pei figli dei militari, in Torino, la cui corresponsione avrebbe dovuto cominciare, non appena l'istituto avesse cominciato a funzionare. Intanto la somma originaria che era sopravanzata dalla disciolta Associazione vestiario, e che saliva a lire 750,903.02, ammonta oggi ad oltre un milione, e si accrescerà ancora col frutto degli interessi delle Casse di risparmio postali.

Questa è la situazione delle cose ed io credo che l'onorevole Santini dovrebbe essere pienamente soddisfatto delle dilucidazioni che ho fornito.

Non aggiungo nessun apprezzamento mio intorno a questa questione; faccio notare soltanto che, se mai anche in appello e più oltre il Ministero della guerra fosse condannato a pagare ad una parte degli aventi diritto, cioè a quelli non più in attività di servizio, mentre c'è ancora una quantità di ufficiali in quest'ultima posizione che avrebbero ed hanno altrettanto diritto, la ripartizione di questa somma costituirebbe un problema assolutamente insolubile: e invero mal si saprebbe in quali proporzioni far diritto al riparto; trattasi di un fondo costituito in massima dal contributo che gli antichi ufficiali, soci, dovevano in compenso del servizio che veniva loro reso con la fornitura del vestiario, e che consisteva in questo: per gli ufficiali subalterni, 45 centesimi al mese; pei capitani, 60 centesimi al mese; per gli ufficiali superiori, lira 1,20 al mese. C'erano ufficiali soci; ce ne erano altri non soci; di quelli che stettero soci un certo numero d'anni, altri invece che stettero soci per tutto il tempo in cui durò l'Associazione vestiario; in luogo poi dei morti, ci sarebbero i loro eredi. Io non saprei da chi far sciogliere un simile problema, che ormai si presenterebbe non meno insolubile della quadratura del circolo.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Santini. Io ringrazio l'onorevole ministro della sua cortesia squisita e mi dichiaro, soprattutto, soddisfatto della correttezza, che ha mostrato allorchè ha dichiarato di non

voler fare apprezzamenti. Io sono certo che, se ne avesse fatti, essi sarebbero stati favorevoli alla mia tesi. (*Cenni di dimiego dell'onorevole ministro della guerra*). Allora esprimo il mio rammarico per le sue dichiarazioni.

Leali. Sono state così lunghe!

Santini. Io da anni ho portato tale importante questione innanzi alla Camera, deplorando che il fondo della Associazione vestiario fosse stato dato a prestito all'Unione militare. Infatti l'Unione militare ha prosperato, ma, se avesse fallito, è evidente che sarebbe andato perduto. Altra irregolarità è stata quella di non avere mai impostato questa somma in bilancio: una terza irregolarità quella di avere costituito con essa le Casse reggimentali a favore di ufficiali che, nella massima parte, non avevano contribuito a questo fondo.

Pedotti, ministro della guerra. La maggior parte vi ha contribuito.

Santini. No: la minima parte. La cosa resta irregolare, se pure vi sia uno solo, che non ha contribuito. Tanto è vero che il suo predecessore ha dovuto abolire le Casse reggimentali, ed i poveri ufficiali vennero obbligati restituire le somme, che avevano avuto in prestito.

Del resto, io debbo porgere le mie vivissime condoglianze all'Avvocatura erariale, che ha consigliato spropositi sopra spropositi al Ministero della guerra ed alla quale il Tribunale civile di Roma ha dato giustamente torto.

Officiato dal presidente della società degli ufficiali pensionati, cui mi onoro appartenere, senza essere interessato nella questione, offrii al suo predecessore, onorevole Ottolenghi, di transigere, ma egli mi rispose con male parole. (*Oh! oh! — Si ride*). Egli mi disse che era sicuro di vincere. Ora io credo che Ella, onorevole Pedotti, con una causa innanzi ai Tribunali, non direbbe che è sicuro di vincere, perchè la certezza nella vittoria può indicare ingerenza del Governo nei giudicati della magistratura.

Ella, lo riconosco, ha ereditato il triste retaggio di una serie infinita di liti innanzi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, di ufficiali che vogliono giustizia e persino di operai, da quel suo predecessore, che ebbe anche il coraggio di negare l'indennità d'Africa agli ufficiali, che vi avevano diritto (*Rumori a sinistra*). V'è poco da dire. Ma chi è che fa questi rumori? Saranno gli amici del defunto ministro. (*Si ride*).

Presidente. Ma, onorevole Santini!

Santini. Ho fiducia che l'onorevole ministro della guerra, quando gli sarà notificata la sentenza, non vorrà produrre appello. Io spero che l'onorevole ministro non si piegherà a seguire il consiglio dell'Avvocatura erariale e sentirà invece ciò che la sua mente, il suo cuore, la sua serietà gli detteranno.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Propongo alla Camera una piccola inversione nell'ordine del giorno: di procedere cioè prima alla votazione segreta per la nomina di tre segretari della Camera e di tre componenti della Giunta del bilancio, ed a quella sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1803-904.

Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3^a) concernente il bonificamento dell'Agro Romano. Propongo poi di far precedere l'esposizione finanziaria alla verifica di poteri.

La Camera consente a questa inversione?

(La Camera consente).

Podestà, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si procederà intanto al sorteggio della Commissione per lo scrutinio della votazione di tre segretari della Camera.

A termine del regolamento questa Commissione deve essere composta di dodici membri.

(Fa il sorteggio).

Questa Commissione rimane composta degli onorevoli Palatini, Bovi, Cao-Pinna, Abignente, Credaro, Boselli, Cerri, Alfonso Farinet, Arturo Luzzatto, Fili-Astolfone, Meardi e Mezzanotte.

Si procede ora al sorteggio della Commissione di scrutinio per la votazione relativa alla nomina di tre componenti della Giunta del bilancio. Questa Commissione deve essere composta di nove deputati.

(Fa il sorteggio).

La Commissione rimane composta degli onorevoli Cottafavi, Salandra, Di Scalea, Sorani, Leali, Vendramini, Talamo, Pugliese e Cantalamessa.

Esposizione finanziaria.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno, il quale reca: Esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Luzzatti, ministro del tesoro. *(Vivi segni di attenzione).* Il sommo amministratore e riformatore dello Scacchiere inglese qualificò una Esposizione finanziaria: il *bilancio delle virtù e degli errori politici delle nazioni*. Se questo è esatto, debbono apparire sempre più pazienti e operose le qualità del contribuente italiano, che ha potuto coll'incremento delle entrate fronteggiare e superare l'onda crescente delle spese. Infatti i bilanci dell'ultimo quadriennio lasciarono una rimanenza attiva di 148 milioni, non tutti utili pel Tesoro, come si vedrà in appresso nella analisi che devo compiere dinanzi alla Camera.

Le grandi operazioni, alle quali per consenso generale par maturo l'attuale momento, richiedono una finanza forte ed è impossibile conservarla intatta se non si dica intera la verità. La seduzione delle spese non assolutamente necessarie od ornamentali e dei piccoli sgravi è tale che tutti noi tenta, se non ci trattenga il dominante pensiero della necessità che l'alto credito dello Stato affretti gli atti liberatori, idonei a preparare le riforme finanziarie invocate dal paese.

Con la guida di queste ispirazioni conviene addentrarci nell'esame dei bilanci. *(Segni di grande attenzione).*

Rendiconto consuntivo dell'esercizio 1902-903.

Il conto consuntivo del 1902-1903 si è chiuso con felici accertamenti: le entrate effettive di 1,794,749,688.47 superarono le spese effettive (1,695.977,038.92) di 98,772,649.55. Con questa eccedenza, la maggiore notata sinora, si fece fronte alla costruzione di strade ferrate per 17,222,080.27 e alla differenza passiva del movimento dei capitali per 11,837,450.07; quindi l'avanzo finale registrato in 69,713,119.21. *(Benissimo!)* Questi risultati così notevoli si devono all'aumento delle entrate effettive, le quali, tra le prime previsioni (lire 1,689,713,916.19) e gli accertamenti definitivi (lire 1,789,246,082.86) escluse le entrate per reintegrazione di fondi palesarono un miglioramento di 100 milioni all'incirca. In un documento allegato (1) a questa esposizione si dimostra come quasi tutte le fonti delle entrate normali vi abbiano contribuito, segnatamente le tasse sui consumi, l'incremento dei prodotti delle reti ferroviarie, le tasse sugli affari, le poste e i telegrafi.

Ma convien subito notare, poichè altri-

(1) (Allegato A).

menti non si spiegherebbero al paragone le vicende dell'esercizio corrente e quelle del futuro, che la straordinaria fortuna del 1902-903 si deve al provento di circa 94 milioni di dazio sul grano.

Pur ammettendo l'uso maggiore del pane per effetto della popolazione che si accresce, del benessere che lievemente si svolge e della necessità igienica di una alimentazione più sana, le importazioni normali del grano, nonostante la intensità più accurata della coltura indigena, si possono ancora stimare fra 700 e 750 mila tonnellate all'anno con un reddito non eccedente i 54 milioni. Quindi, per *affigurar la realtà della potenza finanziaria* del 1902-1903, conviene detrarre almeno 40 milioni dall'avanzo, quando non si voglia asserire che per la fortuna del bilancio aritmetico dello Stato l'Italia debba condannarsi perpetuamente a insufficienti raccolti.

E continuando l'esame di questo esercizio, straordinariamente fortunato, è uopo notare che l'avanzo di 69 milioni e mezzo non ha potuto per intero volgersi a beneficio del Tesoro, poichè si elise in parte, sui 22 milioni, per il peggioramento dei residui.

I residui passivi crebbero di un milione duecento quarantatre mila ottocento settantasette lire e centesimi due, quelli attivi diminuirono di lire 20,774,769.17. Il che dipende segnatamente dal passaggio nei conti patrimoniali dei crediti del Tesoro verso le Provincie e i Comuni, ai quali la legge dell'8 dicembre 1901 ha concesso opportuni indugi al pagamento dei debiti contratti per l'esecuzione di opere pubbliche.

Come per effetto di quella legge nel 1901-902 scemarono i residui attivi di 8,424,760.35 per l'abbandono degli interessi di tutti i crediti maturati sino al 30 giugno 1901, così nell'esercizio scorso dovevansi passare al patrimonio crediti ripartiti in lontane scadenze, che a poco a poco si ricuperebbero, incominciando dal bilancio corrente. Ma intanto il peggioramento dei residui ha sottratto 22 milioni alle utilità che il Tesoro avrebbe tratte dalla gestione propria del 1902-903, riducendone per tal modo il disavanzo a lire 273,227,592.11; il che è sempre un notevole beneficio rispetto al debito di lire 320,820,395.84 registrato al 30 giugno 1902. E ove si ricordi che l'esercizio passato si giovò per 40 milioni delle importazioni straordinarie del grano, il miglioramento ottenuto dal Tesoro per effetto

della gestione delle entrate e delle spese normali, senza quel gitto eccezionale, si sarebbe ristretto alla somma di 7 milioni e mezzo.

Questo studio sommario sui conti consuntivi del 1902-903, nè pessimista, nè ottimista, chiarisce le diverse condizioni dei bilanci nell'esercizio corrente e in quello prossimo 1904-905, quali furono presentati dal Gabinetto precedente pel 1903-904 rispetto alle spese e con non lievi revisioni nostre pel 1904-905, come si dirà in appresso.

Previsioni dell'esercizio 1903-904.

Le previsioni di bilancio per l'esercizio 1903-904, esposte dal mio predecessore, offrivano i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.	L. + 32,764,208.96
Costruzioni di strade ferrate»	— 11,680,320. »
Movimento di capitali . . . »	— 17,257,220.73
Avanzo L. +	<u>3,826,668.23</u>

Ma rimanevano fuori di bilancio nuove e maggiori spese, oltre quelle registrate negli stati di previsione, e fra esse, 5,416,000 lire per la spedizione militare in Cina, notando però che non si era iscritto nell'entrata la quota di indennità per 3,200,000 lire.

Il fatto è che, su proposta del Governo o per deliberazione della Camera, la legge per l'esercizio provvisorio del 30 giugno 1903 ha così modificato le previsioni accennate sopra:

Entrate e spese effettive	L. + 28,972,200.62
Costruzioni di strade ferr. »	— 11,680,320. »
Movimento di capitali . . . »	— 16,757,220.73

Quindi l'avanzo di 3,826,668.23 si restringeva a 534,659.89.

E notando gli effetti di varie leggi approvate dal Parlamento con un onere complessivo di lire 6,289,496.92 (1) e l'ulteriore aggravio di lire 10,193,069.55 (1) per altri disegni, l'avanzo di lire 533,659.89 registrato nell'esercizio provvisorio si tramuterebbe in un disavanzo di lire 15,947,906.58.

Noi ci asteniamo dal proporre spese nuove in questo esercizio, tranne un aiuto necessario alle popolazioni più povere colpite dalle ultime piene e tranne 120,000 lire richieste dalla Commissione della Camera che esamina il concorso dell'Italia all'Esposizione di Saint Louis e non si possono negare per le sicure speranze di un crescente

(1) Vedi allegato B.

traffico cogli Stati Uniti, dove i nostri emigranti sono anch'essi gli eccitatori di un maggior consumo di merci italiane.

Ma per fortuna nostra lo svolgimento abbastanza favorevole delle entrate, come lo provano gli accertamenti dell'esercizio 1902-903 paragonati colle riscossioni dei primi mesi di quello in corso, consente di correggere in meglio, come se si fosse in sede di assestamento, la prima previsione, fatta sin dal novembre 1902, quando non si conoscevano che quattro mesi dell'andamento dell'esercizio passato. Infatti allora, nel novembre 1902, per entrate principali, escluso il grano e lo zucchero, si presagivano 1,503 milioni; oggi prevedo 1,513 milioni, sotto l'accertamento del 1902-903, che fu di oltre 1,526 milioni. E sulla prima indagine si attende un aumento di sette milioni e mezzo pel grano e la diminuzione di un milione per lo zucchero.

In un'analisi allegata al presente discorso (1) si dimostra il fondamento di siffatte previsioni, che attingono luce all'evoluzione economica del paese, la quale non si arresterà.

Qui però devo avvertire che nella stima delle entrate ho calcolata la perdita delle nuove tariffe ferroviarie eccezionali ed estremamente miti in esperimento dal 1° agosto e 1° settembre a tutto giugno 1904. La previsione iniziale di perdere 12 milioni nel corrente esercizio si è addolcita coi primi assaggi e vi è fondata speranza che si restringa a otto e forse anche a meno per la maggiore evoluzione del traffico; ho registrata tuttavia la perdita di otto milioni.

Mentre il disegno di legge del 26 giugno gittava questo carico sul conto consuntivo del 1902-903, mi è parso meglio rispondente a una severa finanza iscriverlo nella competenza dell'esercizio corrente, nell'occasione dell'assestamento.

Tenuto conto della quota della indennità cinese di fronte alla quale sta iscritta una spesa maggiore, e di quella rappresentante la parte di crediti del Tesoro rateati e scadenti in quest'anno, il bilancio si chiuderà con un avanzo di 6,051,039.42.

Dirò alla Camera sinceramente ciò che sta a favore e contro di questa previsione. Forse le partecipazioni ferroviarie daranno qualche gitto maggiore e quindi le perdite degli 8 milioni per gli esperimenti di tariffe in parte si compenseranno. Se il Parlamento delibererà di urgenza i provvedimenti per

la conversione del 4 l/2 in 3 l/2, una parte dei benefici riverbererà a vantaggio del corrente esercizio, del quale miglioreremo la situazione. E non è perduta la speranza che qualche cespite frutti più del previsto. Tuttavia può diminuire l'arrivo di 60,000 tonnellate di grano al mese dall'estero, finora oltrepassate, su cui si fa assegnamento per la riscossione di 60 milioni.

Ma di poco possono variare in meglio o in peggio le nostre previsioni. E la vivà intuizione di vecchio esploratore delle entrate (*Si ride*) mi affida piuttosto che avremo un miglioramento nella situazione. (*Commenti*).

È un mestiere, che faccio da tanti anni, e manco male quando si esplorano le entrate e non si stimolano le spese. (*Si ride*).

Previsioni dell'esercizio 1904-905.

Ora passeremo a ragionare dell'esercizio 1904-905, il cui bilancio si epiloga nei seguenti risultati:

Entrate e spese effettive L. +	36,175,402.10
Costruzioni di strade ferr. » —	12,726,986.66
Movimento di capitali. » —	16,411,947.08
Avanzo . . . L. +	7,036,468.36

Però fuori di bilancio stanno alcuni disegni di legge già presentati dai nostri predecessori e che recano un onere di lire 5,569,460.30 (1).

E conviene registrar la spesa di lire 50,000 al fine d'iniziare la costruzione di nuovi locali per uffici postali e telegrafici, le spese per la spedizione in Cina e per le truppe distaccate a Candia con un onere complessivo di lire 5,766,000, aggiungendovi la entrata corrispondente di lire 3.200.000, quale importo della quota di indennità dovuta dalla Cina, che si riscuote regolarmente.

Aggiungasi un nuovo disegno di ripartizione di spese straordinarie per opere pubbliche favorevole al bilancio, preparato per ragioni essenzialmente tecniche dal mio collega onorevole Tedesco, nel prossimo quadriennio; effetto di studi accurati intesi a più giuste distribuzioni e tali che ne fassano il carico intorno a 60 milioni (e a circa due milioni meno nel 1904-905) con una dote sufficiente di riserva per le eccezionali contingenze, che non mancano mai. In quel piano si comprendono le spese per le ferrovie votate, per quella del collegamento delle stazioni di Termini e Traste-

(1) Allegato C.

(1) Vedi allegato D.

vere e dei tronchi Cuneo-Ventimiglia, Viavola-Tenda e Tenda-confine Nord, che saranno costruiti dallo Stato. Giova qui ricordare che i nuovi carichi ferroviari si compenseranno anche con le spese dirette per costruzioni di Stato registrate nella categoria seconda del bilancio, estinte completamente nell'esercizio 1905-1906. Così in questo nuovo piano quadriennale si provvede anche a lavori di riconosciuta urgenza resi necessari dalle ultime piene e pel consolidamento delle frane. E tutto ciò è possibile perchè il ministro si propone di affrettare i lavori, mobilizzando i residui inerti della sua Amministrazione, senza mai confonderli colla competenza.

Tenuto conto di ogni cosa, le previsioni del 1904-905 si affermerebbero definitivamente così:

Entrate e spese effettive L.	+	35.771.621. 80
Costruzioni di strade ferr. »	-	12,676,986. 66
Movimento di capitali »	-	15,874,447. 08
Avanzo L.	+	<u>7,220,188. 06</u>

La stima delle previsioni delle entrate pel 1904-905 è temperata; tutto lascia confidare che, fra qualche mese, si potrà migliorare. Si può affermar sin d'ora che lo svolgimento naturale delle entrate ferroviarie e di altre risarciranno esse gli effetti delle perdite per le tariffe ferroviarie ribassate sui vini e su altri prodotti, che, quantunque ristrette dall'Amministrazione passata all'esercizio corrente, la forza delle cose costringerà, con opportune revisioni e correzioni, a rinnovare anche nel prossimo anno finanziario.

Ma sul 1904-905, che sostiene, senza piegarsi, l'onere dell'ultima quota di sgravio per i farinacei, il cui carico complessivo è di circa 26 milioni, si avvertiranno i primi effetti di altri impegni per noi tutti inviolabili, dei quali soltanto gradueremo con prudenza in diversi esercizi i pesi ben divisi secondo le forze vive della finanza; i provvedimenti distribuiti in un triennio, in parte compensati nella spesa, per i maestri elementari e per la scuola popolare, un contributo al pareggio delle finanze municipali di Roma, che proporremo dopo avere esaminata a fondo la situazione e acquistata la certezza di un assestamento definitivo, di preferenza concorrendo alla trasformazione e all'alleggerimento del peso dei debiti contratti segnatamente per dar splendore e comodità alla sede eterna del nuovo Regno e agevolando intanto il servizio di

cassa. A tale uopo si ricerca il modo di volgere, nel solo prossimo anno, a saldo di spese per opere, iscritte nel bilancio municipale, una parte della quota di due milioni e mezzo assegnata pel 1904-905 ai nuovi lavori. E qui convien affermare la necessità di ottenere maggiori profitti all'Erario municipale dai pubblici servizi, senza aggravio pei consumatori; alludo segnatamente all'acqua, alla luce, ai mezzi di comunicazione.

Aggiungansi gli aiuti alla vita economica di Napoli e della Basilicata.

Napoli non può risorgere coll'attuale regime oppressore di dazi aspri sui consumi popolari e fastidiosi sulle materie prime delle industrie e non può da sè temperarlo senza scotere l'edificio troppo recente del suo equilibrio finanziario. Quindi il Governo ha risoluto di abolire, come primo acconto, poichè ne ha il potere, fin dal prossimo anno, i dazi sui generi di prima necessità e di più largo uso popolare, quali il pesce secco, i legumi, i frutti secchi di seconda qualità, il tonno salato, le fecole, il sapone ordinario, i grassi, ecc., ecc. Si ridurrebbero notevolmente, fra gli altri, i dazi sulle carni salate, sul riso, sulle candele. E dopo aver pensato al popolo napoletano che stenta la vita, provvederemo a procurargli maggior lavoro, abolendo, nello stesso tempo, i dazi sulle materie prime delle industrie, quali la ghisa, il ferro, l'acciaio, lo zinco, il piombo, il rame, il legname, l'olio di resina, le vernici e i dazi che si riferiscono all'industria speciale dei mobili e degli arredi di casa. Nell'insieme si calcola di perdere sotto il milione per un intero esercizio; ma si tratta di un danno risarcibile col risveglio dei traffici e che darà maggiore libertà di respiro alla metropoli del Mezzodi; colla sua floridezza ci sentiamo tutti solidali!

Alla Basilicata, che deve alcune proposte di efficaci miglioramenti alle indagini patriottiche e accurate di Giuseppe Zanardelli, abbiamo rivolto i nostri studi appena giunti al Governo coll'intento di condensare benefici e lavori, dilatati in troppo lungo tempo, e di determinar meglio gli ordini amministrativi intesi a dar soffio di vita a riforme e a istituti, che è desiderio nostro di estendere gradatamente, dopo le prove dei primi anni, ad alcune altre provincie del Mezzodi, consociate alla Basilicata nel patriottismo e nella sventura. Abbiamo pensato anche a coordinare aiuti opportuni e speciali (primo saggio di sperimento anch'es-

so) alle scuole popolari della Basilicata col fondo dell' emigrazione, poichè gl' infelici abitanti di quella provincia, che a torme lasciano il luogo natio, sarebbero i primi a sentire gli effetti delle leggi americane del Nord, che minacciano di escludere dalla terra della libertà e della coltura quelli che non sanno leggere, nè scrivere. Degli assegni per la Basilicata si è tenuto conto, figurando fra i progetti già presentati e compresi nei carichi del 1904-905 e nelle nuove ripartizioni di spese straordinarie preparate dal mio collega dei lavori pubblici e contenute nei limiti di sessanta milioni.

Ora per tutti questi impegni, che la necessità delle cose ha imposto ai nostri predecessori e a noi, facciamo assegnamento sui benefici offerti della conversione del quattro e mezzo in tre e mezzo, di cui parleremo in appresso, sulla diminuzione delle spese militari e navali nella Cina e, in un prossimo avvenire, di quelle dell'Eritrea; ove occorran, sopra alcune entrate attese da una riforma sulla tassa degli affari di borsa, che avrà anche i suoi effetti morali insieme al risanamento delle società anonime, sugli automobili ora esenti, mentre i velocipedi tassammo fruttuosamente nel 1897, quantunque meno minacciosi alla nostra incolumità personale. (*Bene! Bravo! — Si ride.*)

Queste nuove spese, lo ripeto, si inizieranno nel 1904-905, ma si svolgeranno poi secondo i mezzi del bilancio, lasciandone intatta una parte per le necessità future.

La fermezza con la quale siamo riusciti a mantenere saldo l'edificio della nostra finanza deve persuaderci, anche in vista delle mutazioni e dei grandi bisogni degli esercizi ferroviari (su questo tema vi presenteremo, fra breve, dopo nuovi e profondi riscontri, senza i quali ogni parola sarebbe pericolosa, le nostre proposte concrete nell'ordine tecnico e finanziario) della necessità di far sosta nelle spese non indispensabili e di sospendere i piccoli sgravi che smiuzzano i benefici in tal modo sui contribuenti da renderli inavvertiti. Bisogna intendere tutti concordi al supremo fine di preparare colla grande conversione i mezzi idonei alle sostanziali riforme.

Sullo svolgimento delle entrate e delle spese nel quinquennio 1897-98 al 1902-903.

Giunti a questo punto la Camera vorrà permettere un epilogo non inutile sullo svolgimento delle entrate e delle spese in questi ultimi cinque anni, i quali, aiutati dai provvedimenti anteriori e dai silenzi

operosi del popolo italiano, segnano l'aurora del risorgimento finanziario della patria.

Le entrate fecero il loro dovere e tennero le promesse oltre le speranze. Infatti eliminando da esse, come faremo per le spese, le cagioni transitorie e perturbatrici, secondo il lodevole esempio iniziato dall'onorevole Rubini nella esposizione finanziaria del 1900, nell'ultimo quinquennio, 1898-99, 1902-903, le entrate, rispetto al 1897-98, crebbero di 121 milioni, escluso il grano così capriccioso nei suoi effetti finanziari (1).

I redditi ferroviari da milioni 78,4 salirono a milioni 92,1 con una differenza in più di milioni 13,7, nonostante che l'esercizio 1902-903 abbia sofferto una detrazione di 3 milioni all'incirca per il concorso dello Stato al miglioramento degli organici del personale ferroviario. Delle tre imposte dirette, quella sui fondi rustici per l'attuazione del nuovo catasto diminuì di 5,650,729, mentre figurano in aumento la imposta sui fabbricati per 2,622,533 e l'imposta di ricchezza mobile, che nella parte esigibile per ruoli ha fruttato in più per 10,640,189 lire e per 3,369,475 in quella che si riscuote per ritenuta.

Le tasse sul movimento ferroviario diedero 4,355,176 lire di più e 4,697,623 le tasse sugli affari amministrati dal demanio. Nelle tasse di consumo è notevole, nel quinquennio, il fatto che le dogane fruttarono 30 milioni di meno e le tasse di fabbricazione 63 milioni di più. La tassa di produzione dello zucchero oltrepassò di 5 milioni e mezzo i dazi doganali nonostante la differenza della tariffa di confine con quella interna; il che attesta nel quinquennio un non lieve aumento del consumo dello zucchero e del suo compagno indivisibile, il caffè.

Nelle privative i tabacchi diedero 22 milioni di più e quasi due e mezzo il sale. Nei servizi pubblici i prodotti delle poste e dei telegrafi gittarono 21 milioni di più.

Ma di fronte a queste ascensioni, rivelatrici della pazienza ammirabile del contribuente italiano e della espansione economica del nostro paese, le spese effettive, nel quinquennio, sceverate anch'esse dalla per-

(1)		48,213 esente dal dazio	
1898-99	Tonn.	24,897 a L. 50 di dazio	L. 1,244,850
		347,961 a » 75 » »	» 26,097,075
			421,071
1899-900	id.	530,425 a L. 75	» 27,341,925
1900-901	id.	990,612 »	» 40,531,875
1901-902	id.	930,085 »	» 69,756,375
1902-903	id.	1,253,315 »	» 93,998,625

turbazione di cagioni transitorie, crebbero più di 101 milioni. Ho voluto far l'analisi di queste spese crescenti, tenendo a parte il debito vitalizio e il contributo per la Colonia Eritrea e dividendole per Ministeri, secondo l'indole loro, in obbligatorie, che prendono 9 milioni e mezzo, in quelle che hanno riscontro nell'entrata per 20 milioni e mezzo, nelle spese per riforme organiche per 15 milioni e mezzo, nelle facoltative per 55,800,000 lire.

L'angustia del tempo non consente di addentrarci in una ingine che troppo facilmente potrebbe degenerare in una predica sui doveri della sobrietà (*Si ride*) tanto più che si pubblicano, quali allegati all'Esposizione, i prospetti riassuntivi pieni di insegnamenti pratici (1).

Permetta la Camera soltanto alcune brevi considerazioni.

Fra le maggiori spese figurano nel Ministero delle finanze, nel quinquennio che si esamina, 31,000,000 di più, delle quali 5,294,000 per le restituzioni di imposta fondiaria in quelle Provincie nelle quali fu ritardata l'applicazione del nuovo catasto, 7,869,000, quale primo contributo dello Stato nello sgravio del dazio sui farinacei, 6,539,968 di maggiori assegnazioni pei tabacchi.

Quest'azienda dei tabacchi è un'eccellente esercizio di Stato, poichè cresce le entrate, diminuisce le spese industriali, migliora le condizioni del personale, ci ha emancipato dagli aggi e dalle senserie degli intermediari nell'acquisto della materia prima e con fortuna finanziaria ha iniziato all'estero le esportazioni, segnatamente nell'Argentina, dove i nostri fratelli ogni di più ricordano la patria lontana anche col l'uso del fiasco e dei sigari nazionali. (*ilarità*).

Su questo esempio fu creata e si svolge la fabbricazione del chinino di Stato, del quale sono ormai provviste tutte le Provincie d'Italia. E perchè sia più efficace la campagna contro la malaria, ho disposto che si riduca notevolmente il prezzo del chinino, a fine di assecondare il pietoso voto degli iniziatori di questo provvedimento, fra i quali splendono i nomi degli onorevoli Boselli, Celli, Fortunato, Franchetti, Sonnino e Wollemborg. Qui il fisco si nobilita servendo i poveri senza fini di lucro, col solo intento del bene!

Ma se la entrata, come avviene di consueto dopo anni di gitti improvvisamente fortunati, farà forse in appresso un po' di

sosta nei suoi incrementi per riprendere un più rapido corso, e questa sosta sarebbe in alcuni cespiti salutare, come nel dazio del grano e nel lotto, è urgente in nome del credito pubblico e del contribuente italiano, due aspetti del medesimo problema, ripigliare il grido salvatore del *freno alle spese non necessarie*.

L'incremento continuo delle entrate non dipende dal Parlamento; le spese e gli sgravi, sì.

Nell'opera testè pubblicata a gloria eterna del Gladstone dal suo eminente discepolo e collega, il deputato Morley, si pannelleggiano con vivi colori quei giorni *alcionici*, come esso li chiama, nei quali il sommo statista collegava la riforma finanziaria liberatrice delle mense e delle case della povera gente colla santa avarizia del pubblico denaro. Forse m'inganno, ma è soltanto attingendo a quel luminoso esempio che prepareremo la prossima riforma finanziaria del nostro paese.

Abbiamo veduto che non vi è fortuna straordinaria di entrate meravigliose, la quale resista a questa lima sorda delle grandi e delle piccole spese!

Sulle eccedenze nelle spese.

Ma se dobbiamo frenare le spese, che il Parlamento vota, è più che mai necessario di arrestar quelle che non autorizza.

Negli ordinamenti della contabilità di Stato bisogna assolutamente risolvere il problema delle eccedenze di spesa a tutela delle prerogative costituzionali della Camera, a tutela dei contribuenti. (*Bravo!*)

Quando il nostro bilancio era di cassa, quando per entrate e per spese dello Stato s'intendevano gl'incassi e i pagamenti delle pubbliche tesorerie, la questione delle eccedenze era più semplice.

Allora, al fine di evitare che le spese superassero i limiti dei fondi votati per ciascun capitolo del bilancio e che sulle casse pubbliche si traesse per somme maggiori delle loro disponibilità, si affidò al direttore del Tesoro l'incarico di ammettere a pagamento i mandati emessi dalle diverse Amministrazioni, notandoli in confronto dei crediti aperti per ciascun capitolo.

Per tal guisa quel funzionario posto a custodia dell'Erario aveva modo di regolare i pagamenti dello Stato secondo i fondi disponibili e di impedire che le dotazioni dei capitoli fossero oltrepassate.

Ma, divenuto il nostro un bilancio di competenza, è sfuggito di mano al Ministero

(1) Allegati E, F.

del tesoro il modo di contenere le spese nei limiti degli stanziamenti, l'ammissione a pagamento dei mandati per parte del direttore del Tesoro non serve più; se vale ad impedire che i pagamenti eccedano i fondi votati non ha alcuna efficacia contro il dilagare degli impegni di spese.

E sono gli impegni e non i pagamenti che oltrepassano tutti gli anni le somme stanziare, per una media che, nell'ultimo decennio, si aggira sui venti milioni.

Già nel 1897 un decreto reale, al fine di costringere le varie amministrazioni a registrar con cura gli impegni man mano assunti, istituiva presso ogni Ministero una Commissione speciale destinata a invigilare sul loro andamento. Bisogna integrare quelle disposizioni e tradurle in legge.

Provvedimenti per impedire le eccedenze.

Per integrarle non vedo altro rimedio efficace fuori di quello che le Ragionerie, con opportuni temperamenti anche a favore della carriera degli impiegati, costituiscano una parte del Ministero posto a custodia dell'ordine costituzionale nella finanza, in modo di agire, quali rappresentanti e sentinelle avanzate del Tesoro, presso le varie Amministrazioni pubbliche. Mercè tale ordinamento nessun atto d'impegno potrà aver corso senza il visto del capo ragioniere, e il capo ragioniere, che abbia firmato impegni eccedenti i fondi disponibili, si deferirebbe al giudizio della Corte dei conti.

Non sarà allora più possibile che se ne registrino di superiori ai fondi stanziati: i vari Ministeri saranno costretti a chiedere al Parlamento i mezzi necessari prima di assumere gli impegni eccedenti le dotazioni dei capitoli o a rimandare al nuovo esercizio le spese relative.

È così che si opera in Inghilterra: una vecchia dottrina inglese vieta a un dicastero di spendere denaro oltre le somme concesse dal Parlamento, e per conseguenza, gli vieta pure di assumere impegni, *to incur a liability*, in eccedenza degli stanziamenti.

Situazione di cassa.

Salvandolo dalle spese non necessarie e incostituzionali, il nostro bilancio rimarrà forte. La situazione della finanza è buona; buona quella della cassa e delle disponibilità del Tesoro. Nel momento in cui parlo i buoni del Tesoro sono ridotti 192,706,000, mentre tante volte nel passato si avvicinavano ai trecento; le anticipazioni statutarie rimangono intatte e confido che non si dovrà

usarne per il servizio delle rendite al primo gennaio, come non se ne usò nel luglio scorso, il che non è mai avvenuto dalla costituzione del Regno d'Italia. (*Commenti — Approvazioni*).

Le condizioni reali del nostro bilancio rilucano anche più al paragone degli altri Stati per la intrinseca bontà della sua struttura.

Infatti non dobbiamo dimenticare per quanta parte il metodo che si segue influisca sulle somme definitive dell'avanzo o del disavanzo.

Sincerità del bilancio italiano.

Nella finanza italiana non vi sono *resources exceptionnelles*, quali si proposero nel bilancio francese, nè spese di reinvestimento, *Investitionfonds*, come nel bilancio dell'Austria: non v'ha ragione di ricorrere al credito, mentre nel 1903-904 l'Impero tedesco e la Prussia registrano prestiti notevoli per colmare il disavanzo. Aggiungasi la costruzione tecnica del bilancio, migliore di quella degli altri paesi: sotto questo riguardo, il nostro è superiore perfino all'inglese, che pur ha tanti pregi, ereditati da secoli di aperte discussioni parlamentari, ma non contiene la classificazione delle entrate e delle spese in effettive, movimento di capitali e partite di giro.

L'eminente scrittore della *Revue des deux mondes*, che testè esponeva le buone condizioni del bilancio italiano e le paragonava con quelle di altri paesi principali alquanto diminuiti nell'ordine finanziario, ha dimenticato di notare questa osservazione collegata con la eccellenza della nostra contabilità di Stato.

Provvedimenti a favore del Mezzodi.

Intanto, e in attesa di quei giorni migliori e non lontani, che ci aprano la via alle grandi riforme liberandoci da una parte degli interessi dei nostri debiti, si può, e quando si può si deve, preparare la soluzione di alcuni provvedimenti urgenti, segnatamente a favore del Mezzodi.

Inoltre per le maggiori iniziative, i trattati di commercio, l'assetto definitivo della circolazione, la conversione della rendita collegata colla riforma finanziaria, sceglieremo ora con più precisi particolari tecnici il nostro programma alla Camera. (*Segni d'attenzione*).

Il Governo chiederà di applicare alle provincie napoletane, modificata in alcuni punti, secondo le forti disposizioni suggerite dall'onorevole Franchetti nel 1900, la

legge 24 dicembre 1896, grazie alla quale a tutto ottobre 1903 si sistemarono 132 milioni di debiti degli enti locali della Sicilia, della Sardegna, dell'Isola dell'Elba e del Giglio. Quella legge, che parve rivoluzionaria ed era soltanto giuridicamente audace, agevolò e impose transazioni, le quali ridussero i debiti per circa 18 milioni, alleggerì il peso annuo dei bilanci delle isole a noi predilette di 4 milioni all'incirca, salvò Comuni nobilissimi, quali, a mo' d'esempio, Sassari, Bosa e Caltanissetta dalla estrema iattura e dall'incubo continuo di giudizi e di condanne. E, oltre le Provincie e i Comuni, ne furono paghi gli stessi creditori, i quali in più casi riscossero ciò che non avrebbero sperato.

Se la Camera me ne darà il potere, mi propongo di fare per le Provincie napoletane ciò che fu compiuto per la Sicilia e per la Sardegna.

Esaminerò, con la stessa carità che avrei pel natio loco, sotto il riguardo dei loro debiti, una a una, le Amministrazioni del Mezzogiorno. Lasciatemi accennar un solo esempio, cagione a bene sperare: si riferisce alla provincia di Cosenza. Essa è composta di 151 Comuni, con mezzo milione di abitanti; l'affligge un debito complessivo di 8,700,000 recante un onere annuo, fra tasse e ammortamenti, di 766,000 lire. Gli interessi sui prestiti colla Cassa depositi e prestiti sono del 4.65 per cento, oltrepassano il 6 per cento quelli verso privati e istituti di credito. Spererei, se mi assista la fiducia della Camera, e approfittando delle condizioni del credito così migliorate, di ridurre, per provide dilazioni, transazioni e per minor peso d'interessi, del 50 per cento all'incirca gli oneri della provincia di Cosenza! Sarebbero 380,000 lire di diminuzione della sovrimposta fondiaria e delle tariffe più aspre del dazio sui consumi, sollevando l'aggravata proprietà e la povera gente.

Provvedimenti per il debito ipotecario.

Così dicasi pel debito ipotecario di Provincie corrose dalle usure mordenti e per le quali l'unità politica della patria non significa ancora l'unità dell'interesse nel fido del danaro.

Una sana politica di credito non può prescindere dalle angustie, nelle quali si dibattono tanti luoghi d'Italia e specialmente del Mezzogiorno.

In un paese economicamente rigoglioso lo Stato può assistere inerte al passaggio di poche terre oberate di debiti dalle mani

degli antichi proprietari falliti in quelle di nuovi acquirenti, che con risorte energie e con maggiori capitali avvivano l'attività economica.

Ma quando l'ipoteca usuraria e il debito fondiario a saggio troppo alto coprono come acque stagnanti la maggior parte d'interesse regioni, aspettare che l'equilibrio economico si ristabilisca spontaneamente equivarrebbe ad attendere la livellazione nella miseria.

Tenendo presenti i migliori esempi stranieri, una Commissione Reale nominata su proposta di Guido Baccelli e presieduta dal senatore Finali, della quale mi onoro di aver fatto parte con altri colleghi nostri (1), preparò un disegno, che l'attuale Ministero accoglie nelle sue linee principali, per sottoporlo allo studio del Parlamento.

Oltre alle invocate agevolanze per la dimostrazione del diritto della proprietà e alle mitigazioni fiscali tanto attese, il progetto mira a introdurre nuovi organi per la diffusione del credito fondiario e, segnatamente per le Provincie meridionali e insulari, a fondar un nuovo Ente, compagine di risparmi italiani, alla quale con efficaci cautele potrà dare aiuto anche la Cassa dei depositi e prestiti.

Con gli stessi mezzi e con la medesima procedura, sempre a fine di liberare quanto più sia possibile la proprietà fondiaria dagli oneri che ne inceppano i movimenti, si intende a render possibile l'affrancazione di ogni vincolo a garanzia di prestazioni perpetue e di canoni enfiteutici.

Tutti questi nuclei del credito fondiario potranno coordinarsi in una federazione che metterebbe capo a Roma, senza che l'accentramento menomi le necessarie autonomie, secondo consigli e disegni, dalla Commissione accolti, dell'onorevole Maggiorino Ferraris.

Alle proprietà eccessivamente oberate di debiti e per le quali non sarebbe sperabile la salvezza nemmeno con le facilità del credito fondiario, si applica l'istituto della

(1) Questa Commissione era composta nel seguente modo: senatori De Vincenzi, Finali, Picardi e Serena; deputati Cappelli, Codacci-Pisanelli, Colajanni Napoleone, De Cesare, Ferraris M., Lacava, Luzzatti, Rava e Sacchi; Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, Vergara di Craco, direttore generale del Banco di Sicilia, prof. Filomusi-Guelfi, Marco Besso, Enea Cavaliere, Innocenzo Gabrielli, Ippolito Luzzatti, conte Manassei, F. S. Nitti, Augusto Mortara, Vincenzo Magaldi, Ghino Fucini e Luigi Dallari, oltre un rappresentante per ciascuno degli istituti di credito fondiario.

cessione dei beni, affrettando la fine di posizioni insostenibili.

Speciali condizioni di equità e di favore si offrono ai debitori fondiari delle nostre Banche d'emissione, tenendo conto delle rispettive condizioni ed esigenze, particolarmente di quelle del Banco di Napoli. Ne sentiranno vantaggio anche tutti gli altri debitori degli istituti ordinari di credito fondiario.

Un tal disegno perfezionato nei suoi particolari tecnici dallo studio del Parlamento condurrà, io confido, a eque soluzioni dell'antico problema, non indegne di quelle adottate nella Germania.

Sui trattati di commercio.

Ma è tempo, onorevoli colleghi, di elevare il discorso ai temi più generali della economia e della finanza.

Rispetto ai negoziati commerciali, che tanta parte hanno sulla prosperità pubblica e privata, argomento pieno di giuste preoccupazioni, poichè sono aperte le trattative coll'Austria-Ungheria per un accordo provvisorio, quelle colla Germania e con la Svizzera per convenzioni definitive, si deve discorrerne con prudenza. Ma sin d'ora il Governo fa noto alla Camera che, nulla avendo da nascondere, è pronto a comunicare a tutti i membri del Parlamento che li desiderino, gli studi e i documenti della benemerita Commissione istituita per siffatte indagini, la quale con tanta luce di ricerche ha illustrato l'arduo tema. Essa concludeva con un progetto di mite revisione della tariffa generale informato a criteri esclusivamente tecnici, senza carattere protettivo. Ma, considerando il reciproco buon effetto delle convenzioni in vigore cogli Stati dell'Europa centrale, il Governo ha assunta la responsabilità di non recare nei nostri ordini doganali alcuna sostanziale innovazione e crede gl'istrumenti, dei quali è munito, idonei alla tutela degli interessi italiani. Il grido nostro è: *pace economica colle nazioni alleate e amiche!* E poichè domandiamo a esse di ridurre all'antica ed equa ragione i dazi inaspriti delle loro nuove tariffe generali, minaccianti le nostre esportazioni, segnatamente le agrarie, diamo prova di buona fede e di sentimenti di equità internazionale non preparando ora tariffe di guerra e di ritorsione.

Il che ci permise negli inizi dei presenti negoziati, non mutando il nostro, di chiedere anche agli altri Governi l'antico trattamento, al fine di discostarsi il meno possibile nelle nuove convenzioni dalle basi

fondamentali di quelle in vigore. Ma poichè l'esperienza ha da una parte e dall'altra indicati dei difetti e dei miglioramenti, confidiamo che si tolgano gli uni e si conseguano gli altri con reciproche compensazioni. Per parte nostra, come abbiamo fatto nell'accordo commerciale colla Francia, siamo disposti a concederle sulla tariffa attuale, col dominante pensiero della tutela delle esportazioni italiane.

Una politica di esportazione, aiutata da tutti i sussidi di un forte insegnamento tecnico, da accorti congegni nei mezzi di trasporto di ogni specie (risolutamente incoraggiando la navigazione fluviale) e negli ordini doganali, quale per ragioni diverse è mancata sinora all'Italia, noi invociamo da questi banchi con calcolata audacia.

A tale intento, per agevolare le trattative commerciali con Stati potenti capaci di grandi consumi di alcuni nostri prodotti e capaci di risarcirli delle perdite che potessero avverarsi altrove, chiederemo la facoltà, per legge, di ribassare almeno della metà, il dazio sui petroli e di ridurre anche maggiormente i dazi sui residui degli oli minerali, quando si ottengano in compenso notevoli agevolanze per le esportazioni agrarie.

In siffatta guisa confidiamo che ne avranno particolare conforto, fra le altre, le colture sofferenti per prezzi avviliti dei nostri agrumi e i miseri non pagheranno il petrolio al costo più alto del mondo. Se ne allargherà il consumo anche negli usi economici in una specie di gara fruttifera fra l'alcool industriale e gli oli minerali. E così faremo il primo esperimento di quelle coraggiose diminuzioni di dazi, che colpiscono i consumi più diffusi e allargandoli coll'impeto giovanile del popolo che lavora, in breve giro di tempo, riescono a risarcire l'Erario, com'è avvenuto nella riduzione del dazio sul caffè per l'accordo commerciale col Brasile.

Quando l'autore augusto dello Statuto italiano intese ad alleggerire il sale non vi erano ancora gli aggravi su tutte le altre forme di consumi popolari; oggi c'è la libertà della scelta! E noi fummo indotti a cominciare dal petrolio perchè, a eguaglianza di beneficio per i più disagiati, offre un mezzo atto ad aiutare le esportazioni agrarie nelle trattative commerciali. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*)

Io chiederei alla Camera, non perchè ne senta bisogno, ma perchè mi pare che lo desideri la Camera, (*Si ride*) cinque minuti di riposo.

(*L'oratore si riposa.*)

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Prego gli onorevoli deputati, che non avessero ancora votato, di affrettarsi a deporre il loro voto nell'urna perchè dopo la votazione dovremo ancora procedere nell'ordine del giorno.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare la sua esposizione finanziaria (ore 16,55).

Luzzatti, ministro del tesoro. Prima però desidero di presentare due disegni di legge.

Presidente. Faccia pure, onorevole ministro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Ho l'onore di presentare alla Camera due disegni di legge che sono connessi alla presente esposizione finanziaria: uno concerne provvedimenti bancari, l'altro la facoltà di ritirare il disegno di legge per convertire il consolidato 4,50 interno e 5 e 4 per cento e di presentare in sua vece un altro disegno di legge per la sola conversione del consolidato 4,50 in 3,50. Quest'ultimo progetto essendo già dinanzi alla Commissione del bilancio, io chiederei che vi fosse mandato anche il progetto nuovo presentato ora. Del pari, per la sollecitudine dell'esame e se la Camera non si oppone, chiederei che fosse deferito all'esame della Giunta del bilancio anche il disegno di legge per provvedimenti bancari.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti e, se la Camera non si oppone, s'intenderà anche approvata la proposta dell'onorevole ministro di demandare lo studio dei progetti medesimi alla Giunta generale del bilancio.

(È approvata).

Si riprende la Esposizione finanziaria.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare la sua esposizione finanziaria.

Circolazione bancaria di Stato.

Luzzatti, ministro del tesoro. Oltre ai trattati di commercio, i problemi che dominano su tutti gli altri sono quelli della circolazione e delle conversioni. (Segni d'attenzione).

Non è intendimento del Governo di modificare immediatamente le discipline che regolano gli istituti di emissione; i provvedimenti del Giolitti, del Sonnino e quelli delle ultime leggi 17 gennaio 1897 e 3 marzo 1898, intesi a risanare la circolazione bancaria, fanno già palesi i loro buoni effetti. Le immobilità scesero da 636 milioni a 276; accanto alle masse di rispetto ordi-

narie in progressivo incremento, i fondi accantonati a far fronte alle perdite immancabili si adeguano a più di 82 milioni, 61 e mezzo dei quali già si applicarono a diminuire altrettanta somma di posizioni non liquide della Banca d'Italia e 20 milioni e mezzo intendono a ricostituire il patrimonio del Banco di Napoli. Nessun biglietto di Banca circola ora nel nostro paese senza piena e intera garanzia di controvalori sicuri, per privilegio speciale assegnati a estinguerli interamente. Questa garanzia, al 31 ottobre, si componeva del 60 per cento all'incirca di riserva metallica o ad essa equiparata. La somma dei biglietti degli istituti di emissione entro i limiti legali scese dal 1898 al 1903, al 31 ottobre, da milioni 1054,7 a 940,2, mentre le loro riserve metalliche, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, da milioni 582,6 salivano a 807. Nello stesso periodo di tempo anche il Tesoro dello Stato aumentò notevolmente le proprie facoltà metalliche. In meno di cinque anni le monete d'oro e gli scudi d'argento raccolti nelle casse pubbliche e in quelle degli Istituti di emissione crebbero, complessivamente, da 695 milioni e mezzo a circa 935 milioni, le valute auree presentando da sole un aumento di ben 180 milioni.

Mentre la massa degli affari si fa più intensa, la circolazione restringendosi automaticamente e una parte di essa, scomparso l'aggio, spendendosi sempre più all'estero grazie ai nostri emigranti e pel credito intrinseco, il peso specifico dei biglietti è diminuito.

È come se la circolazione scoperta e non integralmente garantita dalle specie metalliche, si fosse ridotta anche più che non sia avvenuto, contribuendo alla fine del premio dell'oro, insieme al pareggio del bilancio, all'alto credito dello Stato, ai saldi finali con l'estero favorevoli, tutti fattori essenziali, in varia misura, della presente fortuna.

Oltre che per la proroga del corso legale, nella quale si limiterà da tre mesi a uno il periodo per la determinazione del saggio minimo dello sconto per seguire le vicende internazionali del mercato, che si è fatto più sensibile avvertendo ora meglio le variazioni delle correnti metalliche, di due provvedimenti chiederò l'urgenza alla Camera a favore del Banco di Napoli e dell'industria agrumaria.

L'incendio del Monte di pietà ha recato al Banco di Napoli un danno che non si può ancora determinare, ma che ascenderà ad alcuni milioni. Per porlo in grado di far

fronte a quella perdita senza turbare l'economia del suo bilancio e senza scuoterne, anche minimamente, la compagine finanziaria, proporrò, in conformità a quanto fu consentito al Banco di Sicilia dalla legge del 1897 e con buon effetto, di elevare dal 7 al 15 per cento la facoltà di impiegare la riserva metallica in fondi sull'estero, a condizione che il maggior collocamento sia fatto in buoni del Tesoro, e di togliere un altro limite contenuto nell'articolo 14 del testo unico della legge bancaria, senza venir meno alla necessaria prudenza. Il che consentirà al Banco di trarre da un'altra parte delle sue riserve una somma notevole d'interessi e di consolidare sempre più la sua fortuna, orgoglio del Mezzogiorno e cura di tutta Italia.

Nel disegno di legge per la proroga del corso legale è compresa anche una proposta destinata a favorire l'incremento dell'industria agrumaria, che rappresenta uno degli interessi più cospicui di talune Province meridionali e specialmente della Sicilia. Essa mira a estendere il beneficio già accordato all'industria zolfifera di ottenere dagli Istituti di emissione lo sconto, a saggio di favore, delle note di pegno degli agrumi e dei loro derivati in deposito nei magazzini generali.

Tuttavia, per quanto le condizioni generali della circolazione si siano migliorate, mi si conceda di notare che le forze vive del paese hanno oltrepassato le nostre più accese speranze.

Le leggi italiane sulla circolazione assegnavano, dal 1893, un periodo di quindici anni per il compiuto risanamento e quelle del 1897 e 1898 offrivano dei premi ai Banchi per stimolarli ad anticipare il tempo della loro liberazione. Ora il paese da sé ha fatto di più; esso temperò il cambio, lo mantiene stabilmente alla pari e nei mesi propizi anche sotto il punto dell'oro. Gli Istituti di emissione hanno tuttora il diritto di non cambiare i loro biglietti in specie metalliche o di barattarli soltanto verso pagamento della differenza del cambio, mentre questa differenza torna da più tempo a favore degli stessi biglietti, che fanno premio su quelli della Banca di Francia e di Germania. Di tal fatta è la felice inversione delle nostre condizioni monetarie di fronte alla legge bancaria e agli Istituti che sopra di essa si modellano in relazione al corso dei cambi!

E invero questo nuovo stato di cose toglie ogni significazione e contenuto monetario e quindi ogni ragione logica all'interno al regime dei certificati doganali e all'estero

a quello dell'*affidavit*. Siamo giunti al punto che, per una felice sagacia delle cose, così superiore alla sagacia degli uomini (*Siride*), in contrasto con le discipline vigenti arretrate, si dovrebbe, per così dire, sospendere l'*affidavit* all'estero e introdurlo all'interno, poiché già appaiono fra noi le cedole delle rendite italiane, delle quali gli stranieri si servono per pagamenti in oro nel nostro paese, i cambi essendoci favorevoli. Pare a me che oggidi, se, com'è lecito sperare, persista questa condizione propizia, il che dipenderà anche dalle vicende monetarie dei mercati esteri, possa essere un provvedimento di avveduto ardire la sospensione dell'*affidavit* quando si tengano pronti i congegni per ristabilirlo ove fosse necessario.

Comunque ciò sia, non è possibile attendere fino al 1908 per mettere in accordo il regime della nostra circolazione colle crescenti fortune economiche del paese. Confido di poter, se non immediatamente, al più tardi nella prima metà dell'anno prossimo, presentare alcuni forti provvedimenti intesi a diminuire per gradi i biglietti di Stato senza ricorrere a emissioni di rendita da tanto tempo cessate, tranne il non grave prestito interno per la guerra etiopica.

Nell'astenersi dai debiti di Stato è riposta la causa principale della presente situazione, sta la malleveria della futura grandezza finanziaria della patria!

Sull'esempio dell'Inghilterra, dell'Austria Ungheria e da ultimo della Francia, è mio proposito di stringere accordi già bene avviati con le Banche di emissione perché assumano la parte di biglietti di Stato che non si potranno ritirare con le riserve metalliche del Tesoro e con stanziamenti di bilancio a tale uopo regolarmente assegnati.

Questa parte dei biglietti di Stato, che non potrebbe così estinguersi, passerebbe, verso adeguati compensi e opportune garanzie, agli Istituti di emissione, in ragione del loro capitale, trasformandosi in biglietti bancari di pari valore, dai quali il paese non potrebbe dispensarsi, almeno per ora.

Al Banco di Napoli, oltre alla quota proporzionale propria, dovrebbero regolarmente passare i 32 milioni di biglietti di Stato tuttora circolanti sul compendio di quelli emessi per l'operazione dei 45 milioni, ma passerebbero a suo carico insieme all'oro custodito dall'Esercizio, a piena copertura di quei biglietti. Il debito dello Stato si ridurrebbe perciò di altrettanto.

È inutile avvertire che rimarranno illesi

tutti i provvedimenti deliberati per la intera ricostituzione del patrimonio del Banco.

In accordo colla circolazione cartacea, che si restringe automaticamente e si restringerebbe ancor più con le riduzioni per conto dello Stato, comincerebbero ad apparire con maggior frequenza gli scudi e l'oro per i bisogni delle comuni transazioni. E i paesi dell'Unione latina, che desideriamo di conservare illesa, che fui lieto di aver salvata in tempi nei quali dolorosi equivoci, per sempre sepolti, ci separavano dalla Francia, e posseggono un contingente troppo grande dei nostri scudi d'argento, se ne alleggerirebbero gradatamente.

Per tal guisa liberata la circolazione dall'elemento perturbatore della carta di Stato, ci studieremo di accelerare ancor più il processo della mobilitazione bancaria al di là delle previsioni della legge del 1897, al fine supremo di restituire gli Istituti di emissione al regime del corso fiduciario e del cambio libero.

Questo giorno lieto non si deve sollecitare con artifici, nè ritardare con improvide paure.

Le mobilitazioni del Banco di Sicilia, sempre egregiamente amministrato e in felici condizioni, sono ridotte a 7,000,000, i provvedimenti che ho accennati pel Banco di Napoli gli restituirebbero la dote d'oro, accelerando la sua ricostituzione; la Banca d'Italia, governata da un uomo benemerito dell'economia nazionale, egregio per probità e per ingegno, già studia col Tesoro il modo di anticipare le liquidazioni per anticipare i benefici all'Istituto e al paese e per ridurre le partite non liquide sotto i 100 milioni, nel qual caso la Banca sarebbe di nuovo arbitra dei propri felici destini. Essa li merita per l'austerità della gestione e per il giusto contegno del Tesoro, che non ha concesso nè concederà mai le distribuzioni di dividendi maggiori prima della ricostruzione del patrimonio, appartenendo la Banca all'Italia oltre che agli azionisti. (*Bravo!*)

Uua voce. Poveri azionisti!

Luzzatti, ministro del tesoro. No, poveri azionisti: felici azionisti; perchè così raggiungeranno la meta più alta. (*Bene!*)

Ad accelerare ancora più le liquidazioni delle immobilità dei nostri Banchi di emissione, gioverà consentire alla Cassa nazionale per la vecchiaia e alle Compagnie di assicurazione sulla vita di comprendere gli immobili di buon rendimento nelle loro riserve tecniche, le vincolate e le libere; ora costituite, le vincolate esclusivamente,

le libere principalmente, in titoli di Stato per un insieme di 231 milioni di lire. Le riserve vincolate, tutte in titoli di Stato, giacenti presso la Cassa dei depositi e prestiti, salgono da sole a 130 milioni e mezzo. Per effetto del ribasso generale dell'interesse dei capitali e delle inevitabili conversioni si affaccia il dilemma di trasformare e migliorare la facoltà dei loro investimenti o di aggravar le tariffe. Non parmi difficile costituire un consorzio fra le principali imprese di assicurazione sulla vita inteso ad acquistare parte degli immobili degli Istituti di emissione di più certo e miglior reddito verso cessioni di valori di Stato, i quali poi le Banche gradatamente alienerebbero, ritirando biglietti e volgendoli a operazioni di sconto. Le società di assicurazioni sulla vita inglesi e tedesche e le Casse germaniche delle assicurazioni di Stato mettendosi per questa via poterono addolcire le loro tariffe e diffondere con sani intenti democratici l'opera benefica dell'assicurazione.

Sulla conversione dei debiti consolidati.

Colla solidità della circolazione si collegano per intimi nessi le libere conversioni del nostro debito pubblico; la circolazione pura salva le conversioni da molte avverse contingenze.

La conversione dei debiti a interesse più alto nel nuovo consolidato 3,50 fu già messa all'ordine del giorno della Camera col disegno di legge dell'8 giugno. Lo ritiro oggi e lo sostituisco con un altro, di cui chiedo l'assoluta urgenza e riguarda soltanto la conversione del 4 e mezzo in 3 e mezzo.

Non presenterò alla Camera il progetto per le maggiori conversioni, coronamento al nostro edificio finanziario, se non quando, come avviene ora pel quattro e cinquanta, siano predisposti i mezzi idonei a tradurre immediatamente in atto di pensiero della legge.

Quando il Governo crederà giunto il momento della grande operazione, il quale non dipende unicamente dalla sua volontà, ma da altre contingenze che da solo non può dominare, lo dirà a questa Camera e le chiederà i poteri.

La conversione del consolidato 4,50, quantunque molto importante, riuscirà meno difficile, non solo pel carattere interno di questo nostro debito, ma anche perchè sopra i 1,300 milioni, ond'è costituito, solo 200 rappresentano la parte viva e libera dell'opera-

zione. Gli altri 1,100 milioni non possono presentare alcun rischio essendo soggetti a conversione di favore o obbligatoria, spettando a gestioni speciali dell'Amministrazione governativa e a Istituti di emissione. Bisogna finirli col 4 1/2 per cento, la cui presenza sul mercato costituisce un contrasto stridente col 5 per cento. La sua scomparsa prepara il Tesoro a maggiori imprese.

Aggiungasi che, come abbiamo visto, il corrente esercizio e il futuro desiderano di utilizzare i minori oneri di interessi per fini essenzialmente buoni. I maestri potranno dilatare il loro cuore con un respiro di conforto perchè la conversione di questo consolidato interno avrà preparati i mezzi idonei a rendere meno triste la loro sorte. (*Commenti in vario senso*). Se non si fa la conversione, non ci sono i mezzi, senza cadere in disavanzo! Si tratterebbe di 7 milioni circa di beneficio permanente pel bilancio dello Stato. Ma poichè dobbiamo risarcire per un milione il Fondo pel culto temporaneamente a fine di affrettare a più che 10,000 parroci l'aumento delle congrue da 900 a 1000 lire e poichè la Cassa Nazionale per i vecchi operai, che possiede circa 11 milioni di 4 1/2, per l'alto scopo che la governa non deve sopportare la perdita della conversione (sarebbe un debito d'onore il risarcirla in altro modo e proporremo anzi di accrescerne la dotazione, assegnandole tutte le somme che si prescrivono a beneficio del Tesoro) l'utile netto si restringerà sottosei milioni, che verrà peraltro crescendo fino ai sette mano mano che il Fondo pel culto, coll'aumento delle proprie rendite libere, potrà sostituirsi allo Stato nell'assegno delle maggiori congrue.

Mentre i mezzi interni paiono più che sufficienti per la conversione immediata del 4.50, il concorso dei mercati forestieri sarà prezioso per la conversione del consolidato cinque per cento di carattere internazionale, per 8 miliardi.

Per quanto in questo momento le condizioni monetarie dei maggiori mercati forestieri non sieno le più favorevoli, segnatamente per la riverberazione della crisi degli Stati Uniti, non sembrano tali da escludere il cauto apparecchio dei mezzi proporzionati al grande fine.

Io sono sicuro che dalle nazioni di Francia, di Germania e d'Inghilterra, donde vennero a noi aiuti e simpatie per la nostra rigenerazione politica, non mancherà a tempo opportuno il concorso, giusto compenso del nostro credito, a questo atto di

redenzione finanziaria. E poichè tutte le forze vive del paese, dal maggiore dei nostri Istituti di emissione fino ai minori sodalizi di risparmio, sono preparati alla idea della conversione e costituiscono una vera potenza economica, non è presuntuosa la fiducia di un non lontano successo.

Le conversioni, per le quali dobbiamo adoperarci, escono nei loro effetti dalla cerchia della finanza, a cui recheranno un risparmio di 46 milioni, aprono l'adito ad altri benefici, ci avvicinano a un ben più alto ideale. Accanto allo sgravio diretto e appariscente del bilancio si consideri il sollievo all'intera economia nazionale per le ragioni addolcite dell'interesse del denaro quando il tipo dominante del nostro consolidato sarà il tre e cinquanta per cento sopra la pari!... Allora il risparmio della nazione per tutti i suoi affari si eleverà a una somma, rimpetto alla quale lo sgravio diretto del bilancio dello Stato, già tanto per sè rilevante, potrà parere un beneficio minore. Il costo di produzione di tutte le cose verrà scemando, la concorrenza dei prodotti esteri, ora protetti e favoriti dal dazio interno inavvertito e non risarcibile del maggior prezzo del danaro si mitigherà, e il risparmio nel conto degli interessi costituirà un maggior capitale libero e disponibile a vantaggio delle nostre produzioni, segnatamente delle agrarie, e dell'elevamento graduale dei salari.

Insomma usciremo da una economia ancora in troppi punti e luoghi medioevale per entrare nella grande corrente delle nazioni più progredite nel credito, la vera misura della potenza materiale.

Già abbiamo veduto un baleno di questo miglior avvenire nelle conversioni felici operate dal credito fondiario della Banca d'Italia, avviate dal Banco di Sicilia e nelle emissioni al tre e mezzo per cento iniziate o deliberate da altri Istituti, che qui si ricordano a cagion d'onore, i cui benefici si svolgeranno a favore della proprietà fondiaria.

L'importanza del nostro ragionamento si accresce quando si pensi che la conversione offrirà l'occasione e i mezzi alla riforma tributaria da tutti invocata. Le vane spese e i piccoli sgravi, che sperperano le entrate, ci allontanerebbero dalla grande mèta.

I veri riformatori della finanza italiana in questo momento sono quelli che resistono e non quelli che cedono.

Riforme tributarie rese possibili dalle conversioni.

Quando avremo liberi i mezzi offerti dalla conversione, insieme agli avanzi di bilancio non dispersi, ma ben tesoreggiati, si imporrà una riforma tributaria intesa a più razionali, eque e democratiche distribuzioni degli oneri pubblici, le quali terranno sommo conto delle incidenze delle imposte. A tale uopo parmi criterio più sano quello di una imposta complementare sul capitale o sulla entrata, la quale si coordini, con graduali discese e anche con larghe immunità, alle diverse fortune, in modo che sia rimosso il pericolo di una punizione della crescente agiatezza e si assicuri lo svolgimento rispettivo delle diverse fonti della privata economia. Allora la diminuzione o anche la esenzione dell'imposta sui redditi minori, sulle piccole proprietà, sui capitali in formazione, potrebbe essere sensibile. Per tal modo si porrà mano risolutamente, e con sicuro effetto, al riordinamento delle finanze locali, concentrando sullo Stato le varie forme odierne di contribuzioni dirette, che si esplicano nelle tasse di famiglia e del valore locativo, assicurando ai corpi locali gli opportuni compensi. Allora i primi esperimenti, che proponiamo di iniziare con lo sgravio del petrolio, potranno continuarsi con maggior coraggio sui dazi di consumo, sullo zucchero, sul caffè, sul sale, sui grani, sulle tariffe delle poste e dei telegrafi.

Quando i bilanci consentiranno i mezzi a queste prove audaci, in tempo più breve che non si creda l'Erario risarcito potrà continuarle in proporzione delle proprie forze e splenderà anche pel popolo che soffre e lavora, che traffica e produce, l'aurora di giorni più sereni.

A questo punto il tema generale delle conversioni si ricongiunge coi problemi del Mezzodi, che da una trasformazione della propria economia agraria e da una nuova vita industriale attende salute e domanda,

per naturali ascensioni, il pareggiamento economico colle parti più felici d'Italia.

Oltre i disegni annunciati e che costituiscono il pagamento immediato di un debito, una parte dei frutti della grande conversione e degli avanzi dei bilanci futuri si dovrà volgere alla graduale soluzione organica dei problemi meridionali, principalmente agrari, e per la quale invocheremo soprattutto provvedimenti che valgano a sostituire al latifondo e alle terre mal coltivate le piccole e medie proprietà fiorenti.

Bonificare, vincere la malaria, preparare le condizioni propizie a una migliore vita dei lavoratori indipendenti anche con opportune riforme giuridiche... a siffatta mèta dobbiamo volgere l'arte di Stato!

L'ideale di questa nuova e rigenerata Italia economica, che tutti noi vagheggiamo, deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali, nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale; la sola diga poderosa, che con le istituzioni, e non con la forza, possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista.

Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le primæ linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennate richiedono credito e capitali, urgerà volgerli, appena sia possibile, ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irredente e troppo afflitte da metodi di cultura ormai intollerabili.

In tal modo, per armonie felici fra la finanza possente e l'economia florida, il bilancio dello Stato italiano alleggerito negli oneri del debito pubblico, restituirà benefici e compensi ai disagiati e al Mezzodi d'Italia, che sinora più risentirono, perchè più deboli, i danni delle troppo acerbe tassazioni. (*Bravissimo! Bene! Applausi da tutte le parti della Camera — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Allegato A

Entrate effettive — Previsioni ed accertamenti dell'esercizio 1902-903.

ENTRATE PRINCIPALI	PRIME PREVISIONI	PREVISIONI definitive	ACCERTAMENTI escluse le reintegrazioni	DIFFERENZE fra gli accertamenti e	
	Progetto 30 novembre 1901			le prime previsioni	le previsioni definitive
Tasse sugli affari.					
Successioni	37,500,000. »	34,500,000. »	36,872,435. 99 —	627,564. 01 +	2,372,435. 99
Manimorte	6,100,000. »	5,500,000. »	5,549,245. 90 —	550,754. 10 +	49,245. 90
Registro.	59,000,000. »	58,500,000. »	58,861,217. 62 —	138,782. 38 +	361,217. 62
Bollo	68,000,000. »	68,000,000. »	68,553,201. 10 +	553,201. 10 +	553,201. 10
Surrogazione del registro e del bollo	14,000,000. »	14,700,900. »	15,354,698. 48 +	1,354,698. 4 +	654,698. 48
Ipoteche.	7,000,000. »	7,200,000. »	7,867,148. 84 +	867,148. 84 +	667,148. 84
Concessioni governative	8,850,000. »	9,100,000. »	9,584,498. 07 +	734,498. 07 +	484,498. 07
	200,450,000. »	197,500,000. »	202,642,446. » +	2,192,446. » +	5,142,446. »
Tasse di consumo.					
Tasse di fabbricazione (esclusa la tassa sullo zucchero).	50,500,000. »	45,750,000. »	47,518,848. 26 —	2,981,151. 74 +	1,768,848. 26
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano e sullo zucchero)	153,300,000. »	164,700,000. »	169,738,936. 05 +	16,438,936. 05 +	5,038,936. 05
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma)	50,170,000. »	50,158,000. »	50,223,631. 36 +	53,631. 36 +	65,631. 36
Dazio di consumo di Napoli (prodotto netto).	450,000. »	»	»	450,000. »	»
Dazio di consumo di Roma (prodotto netto).	1,400,000. »	569,500. »	2,278,355. 33 +	878,355. 33 +	1,708,855. 33
	255,820,000. »	261,177,500. »	269,759,771. » +	13,939. 771 » +	8,582,271. »
Privative.					
Tabacchi	203,500,000. »	211,000,000. »	209,990,215. 10 +	6,490,215. 10 —	1,009,784. 90
Sali.	76,000,000. »	75,400,000. »	75,093,638. 72 —	906,361. 28 —	306,361. 28
Lotto	66,500,000. »	68,500,000. »	73,147,151. 70 +	6,647,151. 70 +	4,647,151. 70
	346,000,000. »	354,900,000. »	358,231,005. 52 +	12,231,005. 52 +	3,331,005. 52

Segue Allegato A

ENTRATE PRINCIPALI	PRIME PREVISIONI	PREVISIONI definitive	ACCERTAMENTI escluse le reintegrazioni	DIFFERENZE fra gli accertamenti e	
	Progetto 30 novembre 1901			le prime previ- sioni	le previsioni definitive
Imposte dirette.					
Fondi rustici.	99,115,000. »	101,411,000. »	101,420,087. 82	+ 2,305,087. 82	+ 9,087. 82
Fabbricati.	90,500,000. »	90,750,000. »	90,965,719. 09	+ 465,719. 09	+ 215,719. 09
Ricchezza mobile. {	per ruoli. . . .	145,200,000. »	151,401,320. 41	+ 6,201,320. 41	— 598,679. 59
	per ritenuta . .	146,682,000. »	146,056,365. 75	— 44,806. 79	+ 580,827. 46
	481,497,000. »	490,217,365. 75	490,424,320. 53	+ 8,927,320. 53	+ 206,954. 78
Ferrovie.					
Partecipazioni sui prodotti lordi delle ferrovie principali.	72,540,000. »	70,420,000. »	74,697,537. 33	+ 2,157,537. 38	+ 4,277,537. 38
Prodotti lordi delle ferrovie secondarie	16,210,000. »	17,018,000. »	17,382,426. 66	+ 1,172,426. 66	+ 364,426. 66
Tasse sul movimento ferroviario. .	22,550,000. »	23,015,000. »	23,838,940. 77	+ 1,288,940. 77	+ 823,940. 77
	111,300,000. »	110,453,000. »	115,918,904. 81	+ 4,618,904. 81	+ 5,465,904. 81
Servizi pubblici.					
Poste.	66,300,000. »	71,000,000. »	73,520,288. 72	+ 7,220,288. 72	+ 2,520,288. 72
Telegrafi.	15,600,000. »	16,000,000. »	15,839,913. 38	+ 239,913. 38	— 160,086. 62
	81,900,000. »	87,000,000. »	89,360,202. 10	+ 7,460,202. 10	+ 2,360,202. 10
Totale (escluso grano e zucchero).	1,476,967,000. »	1,501,247,865. 75	1,526,336,649. 96	+ 49,369,649. 96	+ 25,088,784. 21
Grano — Dazio d'importazione. . .	45,000,000. »	80,000,000. »	93,998,625. »	+ 48,998,625. »	+ 13,998,625. »
Zucchero. {	Dazio d'importazione. .	19,950,000. »	9,291,150. »	— 10,658,850. »	— 708,850. »
	Tassa di fabbricazione.	55,000,000. »	64,000,000. »	+ 9,114,796. 23	+ 114,796. 23
Totale delle entrate principali.	1,596,917,000. »	1,655,247,865. 75	1,693,741,221. 19	+ 96,824,221. 19	+ 38,493,355. 44
Entrate minori.	92,796,916. 19	95,960,689. 87	95,504,861. 67	+ 2,707,945. 48	— 455,828. 20
Totale generale.	1,689,713,916. 19	1,751,208,555. 62	1,789,246,082. 86	+ 99,532,166. 67	+ 38,037,527. 24

Allegato B

* Effetti sul bilancio 1903-904 di leggi e di disegni di legge in esame presso il Parlamento.

DATA E NUMERO della legge o numero del disegno di legge	TITOLO	LEGGI	DISEGNI di legge
	Spesa.		
	<i>Ministero del tesoro.</i>		
28 dicembre 1902, n. 533	Ruolo organico del personale del Ministero. . .	+ 58,860. »	»
7 luglio 1902, n. 290	Provvedimenti per le opere risanamento di Napoli	+ 874,000. »	»
19 febbraio 1903, n. 53	Sussidi monte pensioni.	+ 300,000. »	»
8 luglio 1903, n. 284	Maggiori assegnazioni a diversi capitoli	+ 50,000. »	»
8 luglio 1903, n. 321	Provvedimenti a favore degli Ospedali romani .	+ 1,100,000. »	»
325	Sussidi alle famiglie dei morti e dei feriti in Cina.	»	+ 505,609. 25
		+ 2,382,860. »	+ 505,609. 25
	<i>Ministero delle finanze.</i>		
8 luglio 1903, n. 310	Domodossola - Costruzione Stazione	+ 46,666. 66	»
8 luglio 1903, n. 322	Adattamento e ricostruzione Intendenze di Catan- zaro e Cosenza	+ 341,000. »	»
22 marzo 1903, n. 333	Passaggio di alcuni ingegneri alla dipendenza del Ministero finanze (Canali Cavour)	+ 32,520. »	»
336	Organico personale finanze	»	+ 239,929. 58
		+ 420,186. 66	+ 239,929. 58
	<i>Ministero di grazia e giustizia.</i>		
2 luglio 1903, n. 259	Personale, Cancellerie e Segreterie giudiziarie .	+ 483,450. »	»
	<i>Ministero degli affari esteri.</i>		
344	Nuovo organico consoli e interpreti	»	+ 12,070. 28
345	Costruzione di edifici a Cettigne e Sofia	»	+ 156,000. »
		»	+ 168,070. 28
	<i>Ministero dell'istruzione Pubblica.</i>		
19 aprile 1903, n. 143	Liceo Ginnasio Molfetta	+ 22,150. »	»
17 luglio 1903, n. 373	Assetto e miglioramento della R. Università di Pisa e degli annessi stabilimenti scientifici . .	+ 600,000. »	»
	<i>Da riportarsi. . .</i>	+ 622,150. »	»

Segue Allegato B

DATA E NUMERO della legge o numero del disegno di legge	TITOL O	LEGGI	DISEGNI di legge
	<i>Riporto. . .</i>	+ 622,150. »	»
17 luglio 1903, n. 373	Università di Pisa - Annualità per il rimborso alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde delle somme anticipate per l'assetto e il miglioramento dell'Università	+ 97,817. 67	»
341	Restauro monumenti Venezia	»	+ 100,000. »
342	Consolidamento Istituto belle arti Firenze. . . .	»	+ 16,000. »
198 bis	Assetto e miglioramento Università di Padova.	»	+ 56,460. 44
399	Concorso dello Stato per onoranze a Francesco Petrarca	»	+ 32,500. »
		+ 719,967. 67	+ 204,960. 44
	<i>Ministero dell'interno.</i>		
8 luglio 1903, n. 310	Impianto del servizio di pubblica sicurezza nella stazione di Domodossola.	+ 183,333. 33	»
379	Nomina di 4 ispettori per la vigilanza dell'andamento dei servizi di pubblica beneficenza. . .	»	+ 26,000. »
		+ 183,333. 33	+ 26,000. »
	<i>Ministero dei lavori pubblici.</i>		
7 luglio 1902, n. 304	Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria	+ 235,000. »	»
12 febbraio 1903, n. 50	Porto di Genova	+ 1,110,000. »	»
8 luglio 1903, n. 310	Impianto dei locali pel servizio trazione nella stazione di Iselle ed altro (Stazione di Domodossola)	+ 266,666. 66	»
8 luglio 1903, n. 311	Alluvioni e frane 2º semestre 1902 ecc.	+ 600,000. »	»
22 marzo 1903, n. 333	Passaggio di alcuni ingegneri alla dipendenza del Ministero delle finanze.	- 29,020. »	»
209	Agro romano - Spesa pei condannati adibiti ai lavori.	»	+ 25,000. »
316	Opere marittime.	»	+ 700,000. »
398	Provvedimenti a favore della Basilicata	»	+ 677,500. »
		+ 2,182,646. 66	+ 1,402,500. »
	<i>Ministero delle poste e dei telegrafi.</i>		
8 luglio 1903, n. 310	Impianto del servizio delle poste stazione Domodossola	+ 21,666. 66	»
15 febbraio 1903, n. 32	Costruzione linee telefoniche.	+ 200,385. 94	»
	<i>Da riportarsi. . .</i>	+ 222,052. 60	»

Segue Allegato B

DATA E NUMERO della legge o numero del disegno di legge	TITOL O	LEGGI	DISEGNI di legge
	<i>Riporto. . .</i>	+ 222,052.60	»
350	Esportazione dalla Sardegna.	»	+ 60,000. »
374	Sistemazione locali del Ministero.	»	+ 85,000. »
397	Linea di navigazione fra Venezia e Calcutta . .	»	+ 825,000. »
402	Linea di navigazione America Centrale.	»	+ 550,000. »
		+ 222,052.60	+ 1,520,000. »
	<i>Ministero della guerra.</i>		
269	Casa Umberto a Turate - Veterani.	»	+ 50,000. »
312	Spedizione militare in Cina	»	+ 1,285,000. »
		»	+ 1,335,000. »
	<i>Ministero della marina.</i>		
312	Spedizione in Cina.	»	+ 4,131,000. »
	<i>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</i>		
8 luglio 1903, n. 311	Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane 2° semestre 1902	+ 195,000. »	»
209	Agro romano	»	+ 200,000. »
360	Esposizione mondiale a Saint-Louis	»	+ 250,000. »
398	Provvedimenti a favore della Basilicata	»	+ 280,000. »
		+ 195,000. »	+ 730,000. »
	Entrata.		
12 febbraio 1903, n. 50	Porto di Genova - Contributi imposti alle Province e ai Comuni devoluti al Consorzio. . .	- 100,000. »	»
17 luglio 1903, n. 373	Anticipazione dalla Cassa di risparmio delle Province Lombarde per l'assetto e miglioramento dell'Università di Pisa.	+ 600,000. »	»
246	Ferrovia Foggia-Candela	»	- 30,000. »
336	Organico Ministero Finanze - Maggiore rimborso da parte del Fondo per il Culto	»	+ 100,000. »
		+ 500,000. »	+ 70,000. »

Segue Allegato B.

	LEGGI	DISEGNI di legge
RIASSUNTO.		
Spesa. — Ministero del Tesoro	+ 2,382,860. »	+ 505,609. 25
Id. delle Finanze	+ 420,186. 66	+ 239,929. 58
Id. di Grazia e Giustizia	+ 483,450. »	»
Id. degli Affari esteri.	»	+ 168,070. 28
Id. dell'Istruzione pubblica	+ 719,967. 67	+ 204,960. 44
Id. dell'Interno.	+ 183,333. 33	+ 26,000. »
Id. dei Lavori Pubblici.	+ 2,182,646. 66	+ 1,402,500. »
Id. delle Poste e dei Telegrafi	+ 222,052. 00	+ 1,520,000. »
Id. della Guerra	»	+ 1,335,000. »
Id. della Marina	»	+ 4,131,000. »
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio.	+ 195,000. »	+ 730,000. »
	+ 6,789,496. 92	+ 10,263,069. 55
Entrata.	+ 500,000. »	+ 70,000. »
	— 6,289,496. 92	— 10,193,069. 55
Onere del bilancio. . .	— 16,482,566. 47	

Allegato C.

ENTRATA

Variazioni presumibili alle previsioni 1903-904.

Capitolo 23.	Tasse di successione	L. +	2,800,000
Id. 25.	Id. di registro	» +	2,500,000
Id. 26.	Id. di bollo	» +	1,000,000
Id. 27.	Id. in surrogazione del registro e bollo	» +	500,000
Id. 28.	Id. ipotecarie	» +	400,000
Id. 29.	Id. sulle concessioni governative	» +	900,000
	Totale delle tasse sugli affari	L. +	8,100,000
Id. 32.	Tasse di fabbricazione	» +	6,760,000
	Zucchero	L. +	4,000,000
	Altri cespiti	» +	2,760,000
Id. 33.	Dogane e diritti marittimi	L. +	4,300,000
	Spiriti	L. —	4,000,000
	Petrolio	» —	1,500,000
	Caffè	» +	2,000,000
	Zucchero	» —	5,000,000
	Cotone greggio	» +	500,000
	Grano	» +	7,500,000
	Altri redditi	» +	4,800,000
Id. 35.	Dazio consumo della città di Roma	L. +	1,700,000
		L. +	20,860,000
Id. 12.	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie principali	» —	4,000,000
	In complesso	L. +	16,860,000

A spiegare le esposte variazioni si fanno seguire alcune brevi note illustrative.

Tasse sugli affari. — Nel loro insieme le previsioni di questo cespite si possono aumentare di 8,100,000 lire.

Senza scendere all'esame di ogni singola tassa, a giustificare il presagito aumento, basterà considerare che il gruppo delle tasse sugli affari nell'esercizio 1902-903 ha dato un prodotto di lire 202,642,446. E poichè le riscossioni, nei cinque mesi da luglio a novembre del corrente esercizio, presentano un aumento di 4,637,000 lire sulle riscossioni del corrispondente periodo del precedente esercizio, si potrebbe, anche senza calcolare un ulteriore incremento, ritenere per il 1903-904 un provento non inferiore a 207 milioni, giacchè nessun fatto straordinario ha influito sui risultati finora conseguiti e può quindi considerarsi costante la ripresa manifestata dal cespite in esame.

Aggiungansi gli effetti della legge 2 luglio 1903, sulle cancellerie giudiziarie, già palesatisi nei cinque mesi scorsi nel pro-

vento delle tasse di bollo; gli effetti della legge 23 gennaio 1902, che non ebbe completa applicazione nel 1902-903, sul prodotto delle tasse in surrogazione del registro e bollo; e infine il sempre crescente sviluppo della tassa sui velocipedi.

Tutto considerato, adunque, riescirebbe giustificata, sulla prima previsione di 197,900,000, una maggiore stima di 9,100,000, ma si ritiene prudente limitarla a 8,100,000, elevando così la previsione complessiva delle tasse sugli affari a 206 milioni.

Tasse di fabbricazione. — Anche le tasse di fabbricazione, lasciando a parte per ora la tassa sulla fabbricazione dello zucchero, si svolgono assai felicemente e permettono di prevedere un provento per il corrente esercizio di 51,000,000 di lire, con un aumento di 2,760,000 lire sulla prima previsione. A tutto novembre le riscossioni superarono di lire 2,313,000 quelle del corrispondente periodo dello scorso esercizio e vi contribuiscono, in varia misura, tutte le tasse di fabbricazione e in modo speciale

quella degli spiriti, la cui fabbricazione va rialzandosi dalla depressione cui soggiacque nel 1902-903, per effetto di eccezionali importazioni.

Dogane e diritti marittimi. — La ripresa dianzi accennata della fabbricazione interna degli spiriti esercita la sua ripercussione sul provento delle dogane, in quanto la maggior quantità di spirito fabbricato in paese riduce il fabbisogno dello spirito da importarsi dall'estero. Infatti il provento del dazio di entrata sullo spirito presenta già, a tutto novembre, una diminuzione di lire 2,032,433.

Occorre quindi rettificare la previsione del provento delle dogane, riducendo il dazio sugli spiriti da 6 a 2 milioni. Così pure l'esperienza consiglia di ridurre da 33,500,000 a 32,000,000, il prodotto del dazio sul petrolio, il cui consumo è limitato dall'espandersi di altri mezzi di illuminazione.

Ma poichè il reddito delle dogane e diritti marittimi, escluso il grano e lo zucchero, diede nell'esercizio 1902-903 un introito di lire 169,738,936, mentre la previsione 1903-904 è di lire 161,700,000 e finora l'andamento delle importazioni continua favorevole, talchè le riscossioni superano a tutto novembre di lire 1,677,000 quelle dello stesso periodo dell'esercizio precedente, si può, pur tenuto conto della rilevante perdita negli spiriti, prevedere per il 1903-904 una entrata complessiva, sempre escluso il grano e lo zucchero, di lire 163,500,000, con un aumento, sulla prima previsione, di lire 1,800,000 risultante dalle seguenti variazioni:

Spiriti	L. — 4,000,000
Petrolio	» — 1,500,000
Caffè	» + 2,000,000
Cotone	» + 500,000
Altri redditi	» + 4,800,000
	<u>L. + 1,800,000</u>

Dazio consumo di Roma. — La previsione del reddito netto a beneficio dello Stato per il dazio consumo di Roma era stata stabilita in sole lire 46,800, prendendo a base il reddito previsto per il 1902-903 in lire 588,200 e computando la perdita maggiore a carico dell'esercizio 1903-904 per lo sgravio dei farinacei. Invece il reddito netto dell'esercizio 1902-903, per effetto dell'aumento dei consumi, fu accertato in lire 2,278,355.33, e poichè lo sgravio dei farinacei nel 1903-904 importerà una perdita di poco più di 500,000 lire, si può, anche senza presagire un au-

mento nei consumi, elevare la previsione del reddito netto di lire 1,700,000.

Grano e zucchero. — Rimangono da esaminare le variazioni che si propongono alle previsioni del dazio d'importazione del grano e dello zucchero e della tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno.

L'introduzione del grano dall'estero venne prevista in tonnellate 700,000 con un provento per dazio di lire 52,500,000. La media delle importazioni dell'ultimo quinquennio fu di tonnellate 827,000. È bensì vero che tale periodo contempla anche lo esercizio 1902-903 colla rilevantissima importazione di tonnellate 1,253,315, ma comprende altresì i due esercizi 1898-99 e 1899-1900, nei quali l'importazione del grano fu assai limitata e cioè rispettivamente di tonnellate 421,071 e di tonnellate 540,425.

A tutto novembre si sono importate tonnellate 365,989 e se le importazioni del rimanente periodo dell'esercizio dovessero continuare nella stessa misura si potrebbe prevedere una importazione assai prossima a 900,000 tonnellate.

Ma se da un lato la prudenza consiglia a non confidare sopra una siffatta previsione, specialmente in considerazione del buon raccolto nazionale, dall'altro lato però l'andamento dei primi quattro mesi affida che l'importazione dell'intero esercizio sarà superiore a quella prevista in 700,000 tonnellate e che si potranno raggiungere le 800,000 tonnellate.

Se si considerano infatti le importazioni dei primi cinque mesi degli esercizi 1900-901 e 1901-902, nei quali anni si introdussero rispettivamente tonnellate 990,612 e 930,085, si ha che da luglio a novembre 1900 l'importazione fu di tonnellate 304,708 e da luglio a novembre 1901 di tonnellate 318,856. E nello stesso esercizio 1902-903, da luglio a novembre si introdussero tonnellate 469,962, cioè meno di due quinti della importazione totale, che fu di tonnellate 1,253,315.

Invece nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso, come sopra si è accennato, si sono già introdotte tonnellate 365,989 e l'importazione dei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre si è mantenuta abbastanza alta (oltre 60 mila tonnellate) sebbene sia stato assai soddisfacente il raccolto del grano nazionale.

Tutto adunque porta a ritenere fondata, per l'esercizio 1903-904, una importazione di 800,000 tonnellate e quindi una maggior previsione di reddito di lire 7,500,000.

Per lo zucchero era stato previsto un introito di 63 milioni per tassa di fabbricazione e di 9 milioni per dazio d'importazione.

Le notizie che si hanno sulla produzione indigena dello zucchero, danno un accertamento a tutto novembre corrispondente a quasi 84 milioni di tassa.

Tale somma, in armonia con una delle interpretazioni del regolamento, si potrebbe interamente acquisire al bilancio dell'esercizio in corso, ma pare sia meglio rispondente a una finanza severa tener conto soltanto del consumo effettivo. E siccome questo si calcola di circa 1,050,000 quintali, si prevede un provento per la tassa di fabbricazione di 67 milioni, oltre il reddito del dazio d'importazione sullo zucchero estero.

Raggiunto ormai dalla produzione indigena quello sviluppo necessario a soddisfare ai bisogni del consumo nazionale si restringe di conseguenza il bisogno dello zucchero estero. E poichè, come si è accennato, il consumo si aggira intorno a 1,050,000 quintali, ammessa la tassa interna di fabbricazione in 67 milioni, corrispondente ad 1 milione di quintali, si può prevedere una importazione di 50,000 quintali e quindi un introito per dazio sullo zucchero estero di almeno 4 milioni, dei quali, a tutto novembre, si sono già riscosse lire 2,954,985.

In conseguenza delle premesse considera-

zioni si calcola un aumento di 4 milioni alla previsione del reddito per tassa di fabbricazione, ed una diminuzione di 5 milioni al provento previsto per dazio d'importazione.

Ferrovie. — L'esercizio 1903-904 deve sostenere gli effetti del provvedimento di sgravio adottato dal Governo a favore specialmente delle provincie meridionali mediante la riduzione delle tariffe di trasporto di taluni generi sulle ferrovie. Per siffatto provvedimento si calcola, in larga misura, una perdita di 8 milioni.

Ma poichè d'altra parte lo svolgimento del traffico ferroviario procede assai favorevole e consente di ritenere migliori le previsioni dell'entrata, si può presumere in 4,000,000 la diminuzione al capitolo 12, *Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie principali*. Infatti l'accertamento dell'esercizio 1902-903 fu di lire 74,697,537. Dedotti gli 8 milioni di perdita prevista per la riduzione delle tariffe e tenuto presente che sull'esercizio 1903-904 l'onere per il miglioramento del personale ferroviario pesa per due semestri, mentre gravò il 1902-903 per tre semestri, e quindi nel corrente esercizio l'onere dello Stato sarà inferiore di un milione, rimarrebbe un provento di lire 67,697,537 che si può elevare a 68,165,000 sia in vista dell'incremento, sia considerato che la perdita di 8 milioni, è stata calcolata, come si è detto, in larga misura.

Allegato D.

Effetti sul bilancio 1904-905 di disegni di leggi già presentati al Parlamento.

NUMERO del disegno di legge	TITOL O	SOMMA
	Spesa	
	<i>Ministero delle Finanze.</i>	
336	Nuovo ruolo organico del personale finanziario.	+ 239,929. 58
	<i>Ministero degli Affari Esteri.</i>	
344	Organico dei Consoli e degli interpreti.	+ 12,070. 28
	<i>Ministero dell'Istruzione Pubblica.</i>	
198 bis	Assetto e miglioramento dell'Università di Padova	+ 56,460. 44
341	Restauro dei monumenti in Venezia	+ 100,000. »
399	Concorso dello Stato per le onoranze a Petrarca.	+ 42,500. »
		+ 198,960. 44
	<i>Ministero dell'Interno.</i>	
379	Nomina di 4 ispettori per la vigilanza dell'andamento dei servizi di pubblica beneficenza	+ 26,000. »
	<i>Ministero dei Lavori Pubblici.</i>	
209	Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1459 per il bonificamento d'Il'Agro romano	+ 25,000. »
316 (Senato 211)	Nuove opere marittime	+ 2,000,000. »
398	Provvedimenti a favore della Basilicata	+ 877,500. »
		+ 2,902,500. »
	<i>Ministero delle Poste e dei Telegrafi.</i>	
350	Riduzione di Tariffe per l'esportazione dalla Sardegna	+ 60,000. »
397	Linea di Navigazione tra Venezia e Calcutta	+ 1,100,000. »
402	Linea di navigazione America Centrale	+ 550,000. »
		+ 1,710,000. »
	<i>Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.</i>	
209	Bonificamento dell'Agro romano	+ 200,000. »
398	Provvedimenti a favore della Basilicata	+ 280,000. »
		+ 480,000. »
	Entrata.	
246	Ferrovia Foggia Candela.	— 30,000. »
336	Organico Ministero Finanze - Maggiore rimborso da parte del Fondo per il culto	+ 100,000. »
		+ 70,000. »

RIASSUNTO.

Spesa . Ministero delle Finanze	L. +	239,929. 58
Id. degli Affari Esteri	» +	12,07 .28
Id. dell' Istruzione Pubblica	» +	198,960. 44
Id. dell' Interno.	» +	26,000. »
Id. dei Lavori Pubblici	» +	2,902,500. »
Id. delle Poste e dei Telegrafi.	» +	1,710,000. »
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio	» +	480,000. »
		<hr/>
	L. +	5,569,460. 30
Entrata	» +	70,000. »
		<hr/>
Onere del bilancio	» —	5,499,460. 30

**Entrate e Spese effettive e costruzioni ferroviarie accertate negli esercizi
dal 1897-98 al 1902-905 e rese omogenee fra di loro.**

Entrate effettive e costruzioni ferroviarie accertate negli

	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901
Redditi patrimoniali	92,621,699. 89	97,738,270. 73	102,408,213. 83	101,893,914. 19
Imposte dirette	493,570,751. 27	494,569,506. 74	496,478,091. 97	497,429,777. 15
Tasse sugli affari	218,119,329. 61	222,698,931. 99	222,484,968. 96	223,944,345. »
Tasse di consumo	343,013,508. 03	343,050,817. 38	361,052,828. 82	404,771,066. 67
Privative	327,016,802. 84	341,400,122. 82	340,914,464. 57	342,350,311. 34
Servizi pubblici.	90,012,548. 50	94,719,221. 54	98,013,344. 43	102,190,077. 77
Rimborsi e concorsi	31,587,593. 19	31,177,719. 97	29,518,810. 82	28,037,642. 82
Costruzioni ferroviarie	437,360. 92	561,461. 01	377,576. 31	121,599. 36
Entrate diverse.	23,133,112. 18	29,443,961. 26	28,027,049. 59	28,114,358. 62
Totali delle entrate effettive e ferroviarie.	1,619,512,706.43	1,655,360,013.44	1,679,275,349.30	1,728,853,092.92
Totale delle sole entrate effettive	1,619,075,345.51	1,654,798,552.43	1,678,897,772.99	1,728,731,493.56
Meno grano.	33,796,825. »	27,341,925. »	40,531,875. »	74,295,900. »
	1,585,278,520.51	1,627,456,627.43	1,638,365,897.99	1,654,435,593.56

Allegato E.

esercizi dal 1897-98 al 1902-903 e rese omogenee fra di loro.

1901-902	1902-903	CONFRONTO tra gli accertamenti del 1897-98 e del 1902-903	AVVERTENZE
105,942,000. 88	106,298,416. 71	+ 13,676,716. 82	Per l'esercizio 1897-98 furono esclusi: le reintegrazioni di fondi, i prodotti delle miniere dell'Elba, la quota devoluta al tesoro sugli utili netti delle Casse postali di risparmio accertati al 31 dicembre 1896 e relativi interessi, e venne aggiunta la imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti.
499,971,629. 92	504,552,219. 81	+ 10,981,468. 54	
222,867,026. 44	227,319,191. 64	+ 9,199,862. 03	
405,271,343. 89	437,164,342. 23	+ 94,150,834. 20	Per l'esercizio 1898-99 si esclusero: le reintegrazioni di fondi, i prodotti delle miniere dell'Elba; la quota devoluta al tesoro sugli utili netti delle Casse postali al 31 dicembre 1896 e relativi interessi, e si aggiunse la imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto.
353,900,807. 93	358,511,378. 10	+ 31,494,575. 26	
107,911,990. 50	113,473,527. 64	+ 23,460,979. 14	Per l'esercizio 1899-900 si esclusero: le reintegrazioni, le tasse sul movimento ferroviario destinate a colmare il disavanzo delle Casse pensioni e di soccorso del personale delle ferrovie, le offerte private per gli scavi della basilica Emilia nel Foro Romano e si aggiunse l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto.
30,361,977. 34	29,897,363. 37	— 1,690,229. 82	
202,829. 36	39,919. 73	— 397,441. 19	
25,130,896. 30	23,092,515. 20	— 40,596. 98	Per gli esercizi 1900-901 e 1901-902 si esclusero le reintegrazioni e si aggiunse l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto.
1,751,560,502.56	1,800,348,874.43	+ 180,836,168. »	Per l'esercizio 1902-903 si esclusero: le reintegrazioni e l'indennità assegnata all'Italia nel protocollo di pace 7 settembre 1901 fra la Cina e le potenze interessate; si aggiunse l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto.
1,751,357,673.20	1,800,308,954.70	+ 181,233,609. 19	
69,756,375. »	93,998,625. »	+ 60,201,800. »	
1,681,601,298.20	1,706,310,329.70	+ 121,031,809. 19	

Spese effettive e costruzioni ferroviarie accertate negli

	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901
Debito vitalizio				
Pensioni ordinarie.	78,413,185. 24	78,598,571. 73	78,779,219. 24	-78,464,034. 98
Pensioni straordinarie.	2,722,159. 94	3,025,507. 58	3,370,712. 55	3,512,652. 29
Indennità per una sola volta. . .	852,016. 46	879,938. 28	989,330. 56	908,977. 05
Contributo per le spese civili e militari d'Africa. . .	8,900,000. »	8,130,800. »	8,130,800. »	8,130,800 »
Ministero del tesoro.	728,473,764. 33	730,682,015. 90	734,561,487. 12	733,226,139. 95
Id. delle finanze.	168,122,675. 18	179,352,608. 09	177,724,113. 20	176,011,706. 24
Id. di grazia e giustizia.	33,069,088. 29	33,660,429. 47	33,529,642. 96	33,677,367. 18
Id. degli affari esteri.	7,685,112. 81	7,837,448. 40	7,834,502. 43	8,126,615. 24
Id. dell'istruzione pubblica.	42,374,622. 16	43,513,005. 41	44,614,445. 74	46,611,240. 42
Id. dell'interno.	59,161,974. 93	61,893,376. 04	63,940,676. »	62,528,844. 63
Ministero lavori pubblici				
Spese effettive.	55,876,507. 71	54,741,771. 57	55,331,070. 30	58,765,844. 39
Costruzioni ferroviarie.	20,859,043. »	18,645,983. »	21,169,787. »	18,578,403. »
Ministero delle poste e dei telegrafi.	57,863,249. 58	58,964,771. 97	62,314,405. 54	65,588,869. 74
Id. della guerra.	238,382,190. 28	239,574,285. 75	239,539,261. 27	239,409,959. 47
Id. della marina.	102,664,481. 70	100,641,294. 18	115,653,140. 12	117,668,896. 51
Id. di agricoltura.	10,618,722. 84	11,647,043. 15	13,725,380. 92	12,553,226. 95
Totale delle spese effettive e ferroviarie. . .	1,616,038,794. 45	1,631,788,850. 52	1,661,207,974. 95	1,663,763,578. 04
Totale delle spese effettive.	1,595,179,751. 45	1,613,142,867. 52	1,640,038,187. 95	1,615,185,175. 04

Allegato F.

esercizi dal 1897-98 al 1902-903 rese omogenee fra di loro.

1901-902	1902-903	CONFRONTO tra gli accertamenti del 1897-98 e del 1902-903	AVVERTENZE
77,985,869. 58	79,388,329. 57	+ 975,144. 33	Per l'esercizio 1897-98 si sono escluse le reintegrazioni, si è aumentata la spesa effettiva del tesoro di lire 4,288,838, rappresentanti gli interessi dovuti alla Cassa depositi sul debito contratto per il servizio delle pensioni, e di lire 11,763,185.92, importo di ricchezza mobile sugli interessi dei debiti convertiti al netto, e si è esclusa la spesa straordinaria di lire 26,600.000 per la guerra d'Africa e altresì quella dipendente dai moti del maggio 1898 (interno lire 5,370,491.02, guerra 10,162,000) e dall'invio di truppe in Oriente (guerra 1,200,000).
3,264,263. 39	2,998,939. 77	+ 276,779. 83	
948,006. 78	894,545. 17	+ 42,528. 71	
7,980,800. »	7,630,800. »	- 1,269,200. »	Per l'esercizio 1898-99 si sono escluse le reintegrazioni, si è aumentata la spesa effettiva del tesoro di lire 12,003,315.68 per l'importo della ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto; si sono dedotte dal bilancio della guerra la maggiore spesa di lire 5,119,705 per ritardo nel congedamento della classe anziana per ragioni di sicurezza pubblica e quella straordinaria di lire 1,000,000 per la liquidazione della guerra d'Africa; dal bilancio dell'interno la maggiore assegnazione di lire 1,500,000 per i servizi di pubblica sicurezza, e dal bilancio della marina la maggiore spesa di lire 4,700,000 per Candia e per l'Oriente.
737,709,506. 56	732,915,184. 08	+ 4,441,419. 75	
183,862,936. 23	199,311,730. 53	+31,189,055. 35	
34,507,226. 66	35,090,552. 85	+ 2,021,464. 56	Per l'esercizio 1899-900 si sono escluse le reintegrazioni, la spesa effettiva del tesoro si è aumentata di lire 12,091,109.47 per l'importo della ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto, e diminuita di lire 879,666.13 per l'ammontare delle tasse sul movimento ferroviario destinato a colmare il disavanzo delle Casse pensioni, e si sono dedotte lire 500,000 dal bilancio della guerra, quale importo della spesa straordinaria per l'invio di truppe in Oriente.
8,380,034. 68	8,509,582. 95	+ 824,470. 14	
47,254,367. 58	49,262,819. 17	+ 6,888,197. 01	
64,574,837. 53	69,277,505. 03	+10,115,530. 10	Per l'esercizio 1900-901 si sono escluse le reintegrazioni (lire 4,441,672.13) e le spese straordinarie per l'invio di truppe a Candia e per la spedizione militare in Cina (lire 15,171,700); si è aggiunta invece l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto (lire 12,433,540.21).
64,509,784. 66	66,858,061. 16	+10,981,553. 45	
17,546,464. »	17,262,000. »	- 3,597,043. »	
68,241,378. 11	74,544,628. 31	+16,681,378. 73	Per l'esercizio 1901-902 si esclusero: le reintegrazioni (lire 4,887,319.01), le spese per l'invio di truppe a Candia e per la spedizione militare in Cina (lire 10,550,000); la spesa di acquisto del palazzo Hearst in Washington per uso di quella R. Ambasciata (lire 726,000); la spesa per il richiamo della classe 1878 per ragioni di pubblica sicurezza (lire 7,953,400). Si aggiunsero invece lire 12,737,251.49 quale importo della ricchezza mobile sugli interessi dei titoli convertiti al netto.
240,746,706. 14	240,390,404. 52	+ 2,008,214. 24	
115,611,369. 74	115,408,401. 90	+12,743,920. 20	
12,932,045. 42	14,309,246. 71	+ 3,690,523. 87	Per l'esercizio 1902-903 si sono escluse le reintegrazioni (lire 5,503,605.61), le spese per l'invio di truppe a Candia e per la spedizione militare in Cina (lire 5,780,600.87), la spesa di ricostruzione dei palazzi delle regie rappresentanze italiane in Cina (lire 2,000,000). Si aggiunsero lire 14,127,899.23, quale importo della ricchezza mobile sugli interessi di titoli convertiti al netto.
1,686,055,597. 06	1,714,052,731. 72	+98,013,937. 27	
1,668,509,133. 06	1,696,790,731. 72	+ 101,610,980. 27	

Osservazioni sull'Ordine del giorno.

Presidente. Onorevoli deputati, prendano i loro posti perchè si possa procedere nell'ordine del giorno.

Intanto dichiaro chiuse le votazioni segrete e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Onorevoli deputati, prendano i loro posti!

In omaggio a quanto dispone il regolamento, invito la Commissione che vede procedere alla verifica delle schede per la nomina dei segretari, di volersi riunire subito. Questa Commissione è composta degli onorevoli Palatini, Bovi, Cao-Pinna, Abignente, Credaro, Roselli, Cerri, Farinet Alfonso, Luzzatto Arturo, Fili-Astolfone, Meardi e Mezzanotte.

Finocchiaro Aprile. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Finocchiaro Aprile. In seguito al decesso dei compianti colleghi De Bernardis ed Indelli, ed all'assunzione al Governo dell'onorevole Orlando, mancano tre membri della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge riguardante i demani del Mezzogiorno. Faccio proposta che sia deferita al nostro illustre presidente la sostituzione di questi tre colleghi.

Presidente. Se non sorgono opposizioni, questa proposta s'intende approvata.

(Questa proposta è approvata).

Domani comunicherò alla Camera i nomi di questi tre colleghi.

Verificazione di poteri: Elezione contestata del collegio di Massa-Carrara

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazioni di poteri. Elezione contestata del collegio di Massa-Carrara.

Le conclusioni della Giunta delle elezioni sono le seguenti:

« Ciò posto, senza tener conto della domanda di un Comitato inquirente, a maggioranza la Giunta propone alla Camera, previa rettifica della proclamazione, la convalidazione della elezione di Massa-Carrara, nella persona dell'onorevole Binelli Cherubino, e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

Pansini. A me non sembra che le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni, per il collegio di Massa-Carrara, possano essere approvate dalla maggioranza della Camera.

Il povero nostro amico Filippo Corsi morì nella piazza di Massa, quando, appena eletto deputato, sentì il dovere di portarsi nel collegio per ringraziare gli elettori che, col mandato legislativo, gli avevano dato l'unico modo per ritornare in Italia nella patria sua.

E quel giorno io fui incaricato da lui di sostenere le sue ragioni innanzi alla Giunta delle elezioni.

Invece dissi per lui, appena partecipata a noi la sua morte, una parola di ricordo, ed ora ne sostengo la elezione, che spero anche oggi a molti di voi deve apparire come la manifestazione vera, sentita e legale della grande maggioranza del collegio di Massa-Carrara.

Ecco le ragioni per le quali oggi, venuto qui, leggendo che era iscritta nell'ordine del giorno la discussione dell'elezione di Massa-Carrara mi sono creduto in dovere di parlarne brevemente a voi.

Spero che la grande maggioranza della Camera non potrà e non vorrà far plauso alle conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni. Non vado al di là della relazione e discuterò ciò che nella relazione è detto. Io potrei ricordare alla Giunta che oltre quello che fu stampato ben altro si può osservare su questa elezione. Il collegio è diviso fra Massa e Carrara; e mentre quelli di Massa erano fautori dell'elezione del Corsi gli altri, quelli di Carrara, non avevano voti che per il solo Binelli, ma per tale condizione di ambiente era anche a Carrara vietato ogni sindacato, per modo che si potè argomentare che la legge elettorale politica fosse stata come non scritta mai per Binelli a Carrara. Così molti pensavano che questa elezione fosse stata l'effetto del desiderio di raggiungere ad ogni costo la vittoria e che quindi si dovesse annullare la elezione anche con maggiore serenità ed ossequio alla legge. Ma Dio ci guardi dalle conclusioni alle quali è venuta la maggioranza della Giunta delle elezioni. Per coloro che non hanno letto la relazione a me giova di ricordare brevemente tutto ciò che in essa è scritto. In essa si dice che esistono ragioni di nullità di forma e ragioni di nullità di sostanza.

Vediamo le nullità di forma e vediamo anche le nullità di sostanza per sapere poi a quale risultato possono portare le prime, a quale risultato possono ragionevolmente, e, lo dico ancora, onestamente, menare le seconde. Si fa rimprovero che nelle liste elettorali fossero conservati ancora molti morti e che le liste non fossero state rivedute. Signori ora ciò non si può rilevare qui incidentalmente parlando di una elezione: non possiamo noi qui rifare le liste elettorali.

Nella relazione si afferma che nelle liste elettorali di Massa ci fossero dei morti e

degli espatriati. Ma, signori della Giunta, voi avevate l'obbligo di esaminare tutti i documenti di quella elezione, di esaminare i risultati numerici, di ben stabilire quanti erano coloro che erano andati all'altro mondo, quanti coloro che non più in Italia erano.

Nella relazione è detto che a Massa le note di identificazione non furono controfirmate. Ma l'articolo 69 della legge elettorale politica prescrive che queste note debbono essere solo sottoscritte dai componenti del seggio: voi pretendete qualche cosa di più, poichè pretendete che ad ogni foglio sia adempito a tale formalità.

Tutto questo io vi domando, a che mena? Non può menare che ad un solo risultato: ad infirmare di nullità la elezione.

E poi voi avete trovato nella elezione di Massa dei morti, degli espatriati, ma sapete un poco quale è la differenza fra i voti del Corsi e quelli del Binelli? La differenza è di mille cento settanta voti; perchè i votanti furono 5853 ed il Corsi ebbe 3459 voti in confronto a due mila duecento ottantanove del Binelli. Ebbene, calcolate, moltiplicate come volete il numero dei morti e degli assenti portati per votanti, non si potrà mai, mai raggiungere il numero di 1478 voti, che fu appunto la maggioranza raggiunta dal Corsi.

Ora per queste considerazioni credo che la Giunta delle elezioni debba ritornar sopra la sua proposta perchè se è vera la sua premessa, ed io non ho ragione di dubitare della verità di ciò che dice nell'accertamento dei fatti, la conclusione non è che una sola: annullare la elezione, affinchè sia rinnovata.

Ma c'è un'altra osservazione che pretende di essere decisiva. Si dice: a quei tali morti, a quei tali andati fuori, bisogna aggiungere anche parecchi votanti per i quali si è riscontrato che la calligrafia è quasi somigliante. Oh signori, questa è un'affermazione ben strana. Non basta la somiglianza, ci vuole l'identità. Manca insomma tutto tutto per giustificare le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni.

La mia conclusione quindi non è che una sola: il povero morto ha lasciato degli elettori i quali aspettano da voi che non sia ritenuta nulla quella manifestazione politica. Ad ogni modo annullate pure quella elezione; ma non sostituite a Filippo Corsi il nome di Cherubino Binelli a deputato di Massa-Carrara.

Presidente. Non essendovi altri iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Vienna, relatore. Onorevoli colleghi, la Giunta delle elezioni nella elezione di Massa Carrara è andata coi piedi di piombo. Erano sopraggiunte numerosissime proteste, non soltanto da coloro i quali erano stati partigiani della candidatura Binelli, ma anche da coloro che appartenevano, più specialmente, al partito socialista, e, tra le altre proteste, ci giungeva un giornale socialista « La Battaglia » dove era scritto che questo partito socialista nella votazione di ballottaggio si era completamente astenuto. L'astensione del partito socialista risultava poi dalla dichiarazione di un membro autorevole di quel partito, il quale dichiarava di non aver votato e, invece, noi lo trovammo fra coloro che avevano votato, come trovammo un numero abbastanza rilevante di morti...

Una voce. Che hanno votato? (*Commenti*).

Vienna, relatore. ...sì, che avevano votato; rilevammo perfino dei detenuti che appariva avessero votato, di quelli che si trovano all'estero e, tra le altre persone, siccome c'era stato prima a Massa un vescovo il cui nome figurava fra gli elettori, e che se ne era andato a Guastalla, noi intanto lo troviamo come votante in una delle sezioni di Massa. Noi abbiamo guardato con scrupolo a tutte queste sezioni e le abbiamo trovate tutte affette da irregolarità che portano all'annullamento. Io voglio riferire alla Camera un solo fatto: c'era tanta fretta di far male e di prepotenze in quella elezione da parte dei massenesi che si identificarono delle pagine persino dove non era scritto alcun nome.

Più tardi vennero le correzioni e le cancellature. Era morto tre mesi prima il sindaco di Massa, ma egli figurava come votante; era morto un tal cavaliere Tonetti notissimo a Massa, ma egli pure era risorto per votare. (*Interruzioni — Commenti: l'estrema sinistra*). Ma poichè il diavolo sa far le pentole e non il coperchio, è nato questo incidente: che in una sezione, la settima di Massa, nientemeno il seggio aveva fatto il verbale ancor prima di cominciare lo scrutinio assegnando 600 e tanti voti al Corsi quando nemmeno si sapeva il risultato dello scrutinio. Ebbene, credendo di mandare soltanto la nota di identificazione si mandò alla Giunta anche il verbale. Quindi se c'è un'elezione in cui assolutamente si deve dedurre che tutto è stato fatto con prepotenza, è precisamente quella di Massa. (*Interruzioni*).

Esistono in quel Collegio tali rivalità per cui il prefetto mandava alla Giunta dell,

elezioni una lettera in cui invocava tutto il concorso della Giunta e della Camera per porre fine una buona volta a tutta la serie di prepotenze, di soprusi, di illegalità e di violazioni che si consumavano nel collegio di Massa-Carrara. Noi quindi cominciammo con questo criterio, che cioè tutte le sette sezioni di Massa erano nulle e da non doversene occupare; ma volemmo essere anche più scrupolosi, ed allora la Giunta delle elezioni incaricò un Sottocomitato del riesame completo di tutte le schede, e così noi troviamo più di 700 di queste schede illegittime attribuite al Corsi (*Interruzione del deputato Pansini*). L'onorevole Pansini avrà forse letto male: trovammo delle serie di centinaia di schede tutte compilate dalla stessa scrittura; 100 schede fatte con una scrittura, altre 100 con un'altra; 100 ancora con una terza scrittura e via dicendo.

In questo modo noi arriviamo a vedere attribuite più di 1,000 schede che invece non si potevano attribuire a chicchessia. Dunque abbiamo morti, degenti all'ospedale, detenuti, emigranti e persino un vescovo assente che risultano come votanti, oltre ad un migliaio di schede fra tutte le sezioni che risultano illegittime perchè portanti identità di scrittura o per altro vizio.

Voci dall'Estrema Sinistra. E allora annullate, annullate!

Cottafavi. Ma in questo caso si punisce il giusto per il peccatore. (*Commenti — Conversazioni*).

Vienna, relatore. Ma c'è anche di più: nella prima elezione concorsero alle urne circa 1,000 votanti meno di quelli che si verificarono nel ballottaggio e tutto questo avvenne mentre il partito socialista non si presentò alla votazione.

Da ciò si deduce che siano veri anche i fatti denunciati in un'altra protesta, con la quale niente di meno si accertava che a Massa si andava con manate di 50 o 60 schede e si mettevano nell'urna. Noi abbiamo verificato moltissime di queste schede, che erano tutte sciupacchiate, così da far ritenere che fossero state prima tenute nelle tasche e poi messe nell'urna.

Tutto ciò mi pare non sia poco per dire che la votazione di Massa deve essere completamente annullata. Se noi ci fossimo trovati dinanzi ad una prima votazione, le nostre conclusioni sarebbero state quelle di annullare l'elezione, ma trovandoci dinanzi ad un ballottaggio, dove non è lecito di fare il danno del terzo (e l'articolo 77 della legge dice che si avrà per eletto colui che avrà

riportato il maggior numero di voti validamente espressi) noi abbiamo avuto un altro scrupolo, abbiamo guardato tutte le sezioni di Carrara che erano regolarissime, ed abbiamo trovato che il Binelli aveva riportato 2189 voti. Ve ne era abbastanza per dire che l'eletto fosse il Binelli. E sopra queste basi, senza che io annoi ulteriormente la Camera, la Giunta vi propone la convalidazione di Cherubino Binelli. Noi abbiamo creduto di compiere il nostro dovere, dirà la Camera se siamo incorsi in errore, o se ci siamo bene apposti. (Bene! Bravo! *a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

De Felice-Giuffrida. Io non sarei sorto a parlare, se il relatore della Giunta delle elezioni non avesse commesso l'errore di annoverare, tra le proteste presentate, anche quella del partito socialista di Massa-Carrara.

Vienna, relatore. C'è stata.

De Felice-Giuffrida. Ma tra gli atti pervenuti alla Giunta, l'onorevole relatore troverà probabilmente la dichiarazione di uno dei rappresentanti del partito socialista, il quale si astenne dalla votazione, ma non troverà la protesta contro la proclamazione del deputato di Massa e Carrara, (*Interruzioni*) con evidente errore molto leggermente attribuita al partito socialista. Il partito socialista del collegio di Massa-Carrara potè, come partito, astenersi dalla lotta elettorale, ma l'egregio relatore sa che quando un partito ufficialmente si astiene, i gregari, almeno quelli che sono meno in vista, non sempre decidono personalmente di mancare al dovere cittadino dell'elezione (*Rumori*). Questo è un fatto che si verifica quotidianamente. Può esservi la dichiarazione ufficiale da parte dei rappresentanti del partito di non partecipare alla lotta con un candidato proprio ma non l'astensione di fatto, quando il candidato appartiene ad un partito affine. Dunque nelle dichiarazioni fatte dal relatore vi è un errore di fatto. Dirò di più: egli non si è preoccupato delle condizioni politicamente anormali nelle quali si trova il collegio di Massa-Carrara, due città vicine, due città sorelle, ma disgraziatamente in lotta fra loro per ragioni amministrative e qualche volta anche per ragioni politiche. Di maniera che ordinariamente è avvenuto in diverse elezioni consecutive, che il candidato di Carrara non riceve i voti degli elettori di Massa, e viceversa. Sicchè è normale e logico, tenendo conto dei risultati delle ele-

zioni precedenti, vedere la constatazione di un fatto che regolarmente è avvenuto a Massa, che cioè l'eletto di Carrara non ha riportato alcun voto a Massa ed ha invece riportato una enorme maggioranza colui il quale non rappresenta la città di Carrara.

Ma io voglio andare molto al di là delle considerazioni di ordine generale che avrebbero dovuto indurre la Giunta ad accettare il risultato effettivo della votazione avvenuta nelle due città del collegio, e vado ad una constatazione alla quale credo il relatore della Giunta non abbia risposto e non possa rispondere. Cioè avanti la Giunta delle elezioni ebbe luogo un giudizio al quale non partecipò che una parte sola, perchè l'altra disgraziatamente non poteva essere rappresentata da nessuno, essendo morto il proclamato dagli elettori. Ebbene, malgrado che avanti la Giunta non fosse stata rappresentata che una sola parte, ecco che cosa risultò alla Giunta come constatazione di fatto.

Primo, che Massa, con 26 mila abitanti, ha una lista elettorale quasi uguale a quella che ha Carrara con 42 mila abitanti. Una osservazione della quale in fatto di proclamazione di deputati non credo che la Camera possa non tener conto.

Secondo, che nelle liste di identificazione di Massa manca la sottoscrizione dell'ufficio in calce. Ora io domando a tutti i deputati, che molte volte hanno dovuto lottare contro l'ignoranza dei componenti le sezioni elettorali, quante volte non si sono trovati in condizione di dover osservare che nei verbali mancava alcuna di queste firme, mancanza che può essere una semplice irregolarità.

Terzo. In alcune note si trova la firma dello scrutatore tra linea e linea, cioè nello spazio in bianco. Ora, onorevole relatore, Ella sa che i componenti degli uffici non sempre sono dei letterati, ma sono ordinariamente delle persone che sanno appena scrivere e magari appena sottoscrivere, e quindi ponendo la firma non sempre essi seguono la linea, che dovrebbe essere la guida, per indicare gli elettori, ma vanno un po' più in su o un po' più in giù; cosa quindi che, se non è avvalorata da dati di fatti precisi che dimostrino la irregolarità dell'atto compiuto, non può essere tenuta in molta considerazione dalla Camera, tanto più che la Giunta delle elezioni non ha potuto indicare alcun fatto per dire che questo era avvenuto allo scopo di commettere una grave irregolarità. (*Rumori - Conversazioni*).

Quarto. Nella quarta sezione di Massa la lista di identificazione è firmata dal presidente e da tre scrutatori soltanto in alcuni fogli, in altri da due componenti l'ufficio, in altri da uno soltanto, irregolarità non gravi, alle quali la Giunta delle elezioni non ha potuto dare alcun peso.

Santini. Ma Lei è pro sindaco di Catania da tre anni e fa il deputato di Catania!

De Felice-Giuffrida. Che cosa vuol dire?

Santini. È una incompatibilità.

De Felice-Giuffrida. Faccio il mio dovere qua e là, e nessuno può dire che io vi abbia mancato.

Santini. È una incompatibilità morale, e quando si hanno gli scrupoli per gli altri bisogna averli per sè. (*Commenti - Conversazioni*).

Presidente. Non facciano conversazioni tra loro! Non interrompa, onorevole Santini!

De Felice-Giuffrida. Sì, di scrupoli parlai, perchè fino allo scrupolo arriva la nostra coscienza.

Per la sesta sezione di Massa, oltre ad una copia della lista di identificazione ve ne è un'altra vidimata soltanto al margine; cosa che non può significare nulla di grave, a meno che la Giunta delle elezioni non voglia darci quest'altro insegnamento, che perchè si è trovata un'altra lista unita a quella di identificazione si sia commessa una nullità.

All'ottava sezione finalmente si erano verificate altre irregolarità; ciò vi dimostra che i componenti del seggio non erano così pratici delle operazioni elettorali da sapere che il verbale va redatto dopo compiuta la votazione. Onorevole relatore, giacchè nè Ella nè alcuno ha potuto mai sostenere che quel verbale fosse redatto prima, l'averlo unito alle liste d'identificazione prova la inesperienza dei componenti il seggio.

Ma due sono state le osservazioni fatte dalla Giunta delle elezioni: l'una, che hanno votato morti ed inabilitati, l'altra, che si sono trovate delle schede scritte con caratteri simiglianti. Ebbene, voglio anche accettare e fare mie le conclusioni della Giunta delle elezioni; io non domando, come fece l'onorevole Pansini, quanti furono questi votanti, quanti furono gli assenti che figurano come votanti e quante furono le schede di carattere simile, perchè esse arrivano ad un numero molto inferiore a quello che ha tenuto in considerazione la Giunta stessa, ma io dico: se ci furono dei malati che votarono, se ci furono degli assenti che figurano tra i votanti, se ci furono delle schede

scritte con identica calligrafia, non di carattere simile, allora l'elezione non era convalidabile, ed in questo caso le conclusioni della Giunta avrebbero dovuto essere quali spero saranno prese dalla Camera, cioè a dire l'annullamento dell'elezione del collegio di Massa-Carrara. Altrimenti, se noi dovessimo accogliere la massima della Giunta, cioè che i voti che sono stati irregolarmente attribuiti ad un candidato debbano servire a proclamare un altro, in questo caso dopo la morte del Corsi noi verremmo alla conseguenza cui arriva la mafia, cioè a dire che quando c'è un morto si dice: il morto è morto; si dia aiuto al vivo; ed io spero che la Camera italiana non vorrà arrivare a questa conseguenza moralmente disastrosa.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Vienna, relatore. Non sento la necessità di replicare, perchè non siamo noi che ci siamo appoggiati ai morti, ma sono gli elettori di Massa e Carrara.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. La Giunta propone la convalidazione della elezione del collegio di Massa-Carrara nella persona dell'onorevole Binelli, salvo l'invio all'autorità giudiziaria degli atti.

L'onorevole Pansini propone che piaccia alla Camera di dichiarare nulla questa elezione contrariamente alle conclusioni della Giunta.

Su questa proposta dell'onorevole Pansini hanno chiesto la votazione nominale... (*Oooh!*)... gli onorevoli De Felice-Giuffrida, Celli, Valeri, Mirabelli, Pansini ed altri.

È presente l'onorevole De Felice?

De Felice-Giuffrida. Presente.

Presidente. L'onorevole Pansini?

Pansini. Presente.

Presidente. Quindici deputati dunque chiedono la votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Pansini, perchè sia dichiarata nulla la elezione del collegio di Massa-Carrara: la Giunta invece propone la convalidazione nella persona dell'onorevole Binelli.

Si farà dunque la chiama, qualora questi onorevoli colleghi credano di insistere sulla loro domanda di votazione nominale.

Onorevole Pansini, non insiste?

Pansini. Lei si rivolge a me, onorevole presidente. Io ho presentato solo una proposta.

Presidente. Dunque insistono?

De Felice-Giuffrida. Insistiamo tutti.

Presidente. Loro, vedano, faranno perdere un tempo prezioso alla Camera, qualora la Camera non si trovi in numero.

L'onorevole Pansini viene una volta la settimana, e quando viene propone la votazione nominale. (*Si ride*).

Pansini. Onorevole presidente, non si rivolga solo a me: interPELLI ognuno dei firmatari della domanda.

Presidente. Si faccia adunque la chiama. *Voci.* Come si vota?

Presidente. Coloro che approvano la proposta Pansini, per dichiarare nulla la elezione, risponderanno *si*; quelli che non l'approvano risponderanno *no*.

Gavazzi. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Gavazzi. Domando che una volta respinta la proposta Pansini s'intendano approvate le conclusioni della Giunta.

Presidente. Va bene.

Veramente dovrei mettere a partito prima la proposta di convalidazione, perchè si mette ai voti sempre l'affermativa.

Ma rimane dunque inteso che se la proposta Pansini non è approvata, s'intendono approvate le conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione.

Si faccia dunque la chiama.

Coloro che sono per l'annullamento risponderanno *si*, coloro che sono di avviso contrario risponderanno *no*.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Anzani — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonodi — Bonin — Bonoris — Borghese — Boselli — Bovi — Bracci — Brandolin — Brunialti — Brunicardi.

Calleri — Camagna — Camera — Camerini — Campi — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna — Colucci — Compagna — Compans — Contarini — Cor-

nalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi — D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti-Marco — Di Broglio — Di Palma — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donati — Donnaperma — Dozzio.

Facta — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Gavotti Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Guicciardini.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucca — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Mango — Mantica — Marazzi — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morrelli Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Noè — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantano — Pastore — Patrizi — Pavia — Perla — Perrotta — Personè — Piccolo-Cupani — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romano Adelelmo — Ronchetti — Rosselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanfilippo — Santini — Saporo — Scaramella-Manetti — Serra — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Ticci — Tinozzi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vendramini — Veneziale — Vienna — Vigna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Calvi — Chiesi — Crespi.
Danieli — De Martino — De Riseis Luigi — Di Trabia.

Farinet Francesco.

Malvezzi — Maraini — Mercè.

Pompij.

Rossi Teofilo.

Silva — Sommi Picenardi.

Toaldi.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

De Prisco.

Finardi — Frascara.

Ginori-Conti — Grassi Voces.

Lovito.

Micheli.

Nasi — Nocito.

Poggi.

Raccuini.

Sola.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Gattoni — Grossi.

Martini.

Pinna.

Ridolfi.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

La Camera non essendosi trovata in numero, la votazione nominale sarà ripetuta domani in principio della votazione.

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge.

Stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904:

Presenti	269
Votanti	269
Maggioranza	135
Voti favorevoli	219
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie:

Presenti	269
Votanti	269
Maggioranza	135
Voti favorevoli	227
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Bonificazione dell'Agro Romano:

Presenti	269
Votanti	269
Maggioranza	135
Voti favorevoli	227
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Comunicazioni del Presidente.

Presidente L'onorevole Rava ha fatto pervenire la seguente lettera:

« Eccellenza:

« Sempre grato a V. E. che volle designarmi rappresentante della Camera dei Deputati nell'Ufficio del lavoro alle cui sedute presi parte con la dovuta assiduità, mi trovo oggi nella necessità di rassegnare le dimissioni; o, meglio, di pregare V. E. di voler sostituirmi, poichè, come ministro del commercio appartengo per legge al Consiglio stesso.

« Voglia V. E. gradire i sensi della mia stima e devozione affettuosa.

« Roma 29 novembre.

Aff.mo

« L. Rava. »

Non trovandosi in numero oggi la Camera non può deliberare. In altra seduta si provvederà a questa sostituzione.

Montagna. Vorrei domandare la facoltà di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Montagna. Vorrei proporre che tale sostituzione sia deferita al presidente.

Presidente. Ma la Camera, ripeto, non può deliberare non essendo in numero.

Montagna. Mi riservo di fare tale proposta quando la Camera si troverà in numero.

Presidente. Gli onorevoli Cerri e Gallini hanno presentato due proposte di legge di loro iniziativa.

Saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno ed della guerra per sapere perchè ai carabinieri che fanno il servizio di scorta alla posta da Orvieto ad Acquapendente si dia un'indennità minore di quella che poi si fa figurare sulla contabilità. Se sanno come il di più viene erogato e se credono provvedere.

« Leali. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro sui provvedimenti che intenda prendere, perchè sieno risarciti del danno patito i proprietari di oggetti pignorati distrutti nell'incendio del Monte di Pietà a Napoli.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa i risultati della inchiesta riguardante l'amministrazione del comune di Castagnole Lanze.

« Gavotti. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle illegittime ingerenze ed alle enormi pressioni del Governo nella elezione politica del 2° Collegio di Napoli.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul ritardo che ogni anno si verifica nel pagamento dello stipendio agli assistenti universitari e ad altri impiegati straordinari del dicastero della pubblica istruzione.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di presentare sollecitamente un disegno di legge per contribuire alla riparazione dei danni cagionati dalle alluvioni del secondo semestre 1903 alle strade provinciali e comunali e alle proprietà private.

« G. Danieli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere

quando intenda di mettere a disposizione dei deputati la relazione sul riscatto delle ferrovie meridionali.

« Sorani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti adottati per far rispettare al Municipio di Palermo l'articolo 10 della legge 19 febbraio 1903 e sull'opera del prefetto a difesa dei diritti delle maestre, che insegnano nelle classi maschili della stessa città.

« Credaro. »

« I sottoscritti interpellano l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro e di agricoltura per apprendere quali provvedimenti intendano attuare a favore della Cassa nazionale di previdenza affinché possa svolgersi in modo adeguato alle sue alte finalità.

« Cottafavi, Pozzo Marco, Chiappero, Giaccone, Calleri, Cuzzi, Bertetti. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla deficienza di giudici presso il tribunale di Bologna, deficienza che rende impossibile il retto andamento nell'amministrazione della giustizia con grave danno sia pei privati interessi per le cause civili, che degli imputati per le cause penali.

« Pini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa i decreti 1° luglio 1903 confermati con lettera 8 novembre, nonché sulla circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica, relativi alle piantagioni sui terreni alluvionali del fiume Po, che vanno a ledere i diritti dei Rivi-raschi.

« Arnaboldi. »

Presidente. Le interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze i ministri cui son rivolte diranno poi se le accettino.

La seduta termina alle ore 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani

1. Interrogazioni.
2. Rinnovamento della votazione nominale su di una proposta del deputato Pan-sini per dichiarar nulla la elezione del collegio di Massa-Carrara.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904. (239).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. (237).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904. (236).

6. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1903-904. (232).

7. Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902. (376).

8. Assestamento del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-903. (377).

9. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904. (378).

10. Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici. (372).

11. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. (285). (*Approvato dal Senato*).

12. Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli. (353).

13. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263).

14. Della riforma agraria. (147).

15. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105).

16. Modificazioni al libro, titolo I, V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182).

17. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106). (*Urgenza*).

18. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

19. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

20. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151).

21. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

22. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271).

23. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291).

24. Convenzione con la Società della Navigazione Generale Italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257).

25. Riduzione di tassa per i pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti e i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

26. Sul contratto di lavoro. (205).

27. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322).

28. Modificazioni alle tariffe postali. (335).

29. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-1904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis).

30. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia. (341).

31. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella cattedrale di Catania. (371).

32. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345).

33. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. — Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna (204-248).

34. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342).

35. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331, 331-bis).

36. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344).

37. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica. (359).

38. Personale della scuola elettrochimica Principessa Jolanda in Milano. (343).

39. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

40. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. (185).

41. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

42. Aumento degli stipendi minimi legali degli'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agli'insegnanti d'ambo i sessi. (161).

43. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

44. Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria. (336).

45. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

46. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904. (360).

47. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383).

48. Per il riposo settimanale. (115).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia